

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Roberto LAGALLA SINDACO DI PALERMO

PROGRAMMA DI CANDIDATURA PER IL QUINQUENNIO 2022-27

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
12 GIUGNO 2022

COMITATO ELETTORALE
Via della Libertà 10/D
segreteria@robertolagalla.it
www.robertolagalla.it



Dieci rivoluzioni per la nostra città

ROBERTO LAGALLA

PROGRAMMA DI CANDIDATURA A SINDACO DI PALERMO
PER IL QUINQUENNIO 2022-27

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Far rinascere Palermo è la nostra sfida!

Non basteranno manutenzioni e piccoli accorgimenti per risolvere i problemi che ancora attanagliano la vita dei Palermitani e che limitano l'azione del mondo produttivo e del terzo settore; **per far rinascere Palermo serve una rivoluzione!** Una rivoluzione pacifica che coinvolga non solo il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale in una grande riforma della macchina comunale, ma anche tutti i cittadini, le imprese, le associazioni e gli enti che, attraverso azioni concrete, quotidiane, responsabili e innovative, facciano compiere a Palermo quel salto di qualità a cui tutti aspiriamo e che deve essere la bussola della nuova amministrazione. Serve una rivoluzione fatta di azioni innovative che non puntino al semplice mantenimento dello *status quo* e che non si limitino a riproporre strade già percorse anche quando esse non hanno prodotto i risultati desiderati. **Una rivoluzione, anzi, 10 rivoluzioni fatte di interventi concreti e realizzabili** in altrettanti campi e che cambino radicalmente il modo di amministrare la città e il modo di essere tutti insieme Palermo.

Ciascuna delle dieci rivoluzioni seguirà 5 direttrici chiave che riassumono trasversalmente lo spirito dell'intero programma: strategia, integrazione, inclusione, partecipazione e sostenibilità.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Strategia – Bisogna uscire dalla consuetudine di intervenire in emergenza e puntare ad interventi strategici che lascino il segno su un orizzonte temporale ben più lungo del quinquennio da amministrare.

Integrazione – Ogni rivoluzione non può prescindere dall’apporto di tutte le componenti della società, arricchendosi delle diverse culture e punti di vista, avvantaggiandosi delle diverse competenze, responsabilizzando tutti gli attori e abbattendo i muri di gomma del “*non è compito mio*”.

Inclusione – La garanzia costituzionale dei “*diritti per tutti*” non deve tradursi in un mero rispetto di un obbligo istituzionale ma essere promossa, resa percepibile e concretamente fruibile ai soggetti più fragili della nostra comunità.

Partecipazione – “*Nessuno escluso*”: quello che fino a oggi era solo lo slogan della difesa dei diritti, dovrà diventare il cuore di una nuova cittadinanza attiva e responsabile rivoluzionando il paradigma “Palermo è di tutti e ne faccio quello che voglio” in “*Palermo è parte di me – Io sono parte di Palermo*”.

Sostenibilità – Ogni gesto che compiamo ha una ricaduta sull’ambiente, sull’economia, sulla qualità della vita. Un programma per una città del terzo millennio deve garantire la qualità del presente guardando alla cittadinanza del futuro.

Buona lettura!

Roberto Lagalla





Dieci rivoluzioni per la nostra città

1) LA RIVOLUZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE per semplificare la vita di cittadini e imprese

L'amministrazione pubblica non deve essere un ostacolo ma un fattore abilitante per le persone e gli attori principali del tessuto sociale ed economico, avvicinandosi ai problemi per comprenderli meglio e risolverli. Serve un nuovo modello organizzativo della macchina comunale e delle società partecipate basato sulla responsabilità, su un nuovo rapporto collaborativo con cittadini e imprese, che valorizzi il merito, la professionalità e l'etica pubblica, e che agevoli l'immissione di nuove figure giovani, dinamiche e competenti. Vogliamo inaugurare un nuovo rapporto di collaborazione con le imprese, le associazioni e le eccellenze presenti nel territorio per coinvolgerle nel comune processo di rilancio di Palermo. L'indicatore dell'efficienza della macchina amministrativa deve essere la sua performance, misurata attraverso il numero di soggetti che avranno avuto facilitata la vita grazie all'aiuto dell'amministrazione e grazie all'erogazione di servizi efficienti basati su un sistema di comunicazione con l'utenza intuitivo, veloce e facilmente accessibile. Il modello delle società erogatrici di servizi dovrà essere rivoluzionato verso le migliori modalità societarie e organizzative che garantiscano efficienza, qualità ed equità nella erogazione dei servizi insieme ad adeguatezza dei costi e sostenibilità finanziaria. L'efficienza dell'amministrazione dovrà essere accompagnata da adeguati e rigorosi strumenti di verifica e controllo della validità e legittimità delle iniziative, da condurre nel rispetto della più assoluta legalità.

2) LA RIVOLUZIONE DELLE DONNE per amplificare le opportunità

Palermo è pronta a fare un ulteriore salto di qualità promuovendo e lavorando concretamente per essere una città plurale, capace di prendersi cura delle sue cittadine e della genitorialità, eliminando alla radice ogni forma di discriminazione e migliorando la conciliazione dei tempi vita/lavoro anche intervenendo sui tempi e gli orari delle attività. Una città a misura delle donne

significa una città che modella i suoi spazi per agevolare il prezioso contributo che le donne offrono nei vari ambiti professionali, dell'educazione, della ricerca e della cura. Bisogna promuovere l'eguaglianza di genere e le pari opportunità nella progettazione, realizzazione e manutenzione degli spazi urbani perché siano sicuri, accessibili e a misura delle diverse persone che li abitano e li frequentano. Una grande attenzione sarà rivolta al contrasto della violenza sulle donne, anche rendendo disponibili risorse e spazi per le associazioni del terzo settore che operano nel campo. Infine, attraverso azioni positive sulle politiche di genere e sulla eliminazione delle diseguaglianze, saranno promosse tutte le iniziative per rimuovere qualsiasi ostacolo al pieno coinvolgimento delle donne nello sviluppo della città, anche attraverso la redazione di un bilancio di genere.

3) LA RIVOLUZIONE DEI GIOVANI per scrivere il futuro

Una città che non trattiene i propri giovani è una città che ha perso la sfida con il futuro. Così una città che non attrae giovani è una città che perde competitività. Per questo le politiche giovanili saranno trasversali all'azione di governo con l'obiettivo di produrre una grande azione corale che valorizzi il talento dei giovani, affinché questi possano tornare a guardare la città con speranza e come luogo dell'accoglienza dove mettere a frutto le proprie capacità, sapendo che saranno moltiplicate. Anche il welfare dovrà essere rivoluzionato perché sia in grado di dare risposta ai bisogni delle fragilità giovanili. Una città a misura dei giovani dovrà erogare nuovi e più efficaci servizi scolastici, sociali, culturali e sportivi che consentano ai sogni, ai talenti, alle passioni, alle necessità e alle aspettative dei giovani di trovare risposta senza costringerli a una dolorosa, quanto obbligata dalla necessità, emigrazione. Una città a misura di giovani dovrà essere capace di ridurre i Neet, cioè i giovani soggetti inattivi, non impegnati in progetti educativi o formativi, che non hanno un lavoro né lo cercano, attraverso un nuovo dinamismo sociale e culturale. Palermo dovrà essere una città dell'accoglienza che coltivi e valorizzi il proprio ruolo strategico

Dieci rivoluzioni per la nostra città

di città universitaria con le sue università, l'accademia di belle arti e il conservatorio di musica, mettendo a sistema i loro servizi.

4) LA RIVOLUZIONE DEI DIRITTI per rimettere al centro la dignità del cittadino

Per rafforzare ed estendere i nuovi diritti alla città, i diritti delle persone e delle imprese, degli abitanti permanenti e di quelli temporanei, sarà la partecipazione la piattaforma di governo necessaria per avere numerosi sensori dei problemi per individuarli tempestivamente, per avere un ampio bacino di idee e contributi alla loro risoluzione e per poter contare su tutta la cittadinanza nella cura dei luoghi e nel controllo degli effetti delle soluzioni intraprese. Palermo sarà una città a misura delle persone, sarà una città che promuove i diritti di tutti, senza esclusioni e marginalità, una città che si prende cura delle diversità, delle fragilità, delle disabilità e degli anziani e che agisce per la tutela e l'inclusione delle diverse culture e religioni. Sarà avviata una co-pianificazione tra uffici comunali ed enti del terzo settore per rispondere in maniera integrata ed efficiente ai diversi diritti delle persone (assistenza agli anziani e ai fragili, alfabetizzazione informatica, formazione al lavoro, contrasto alla povertà educativa, etc.). Per perseguire il diritto, alla città dovrà essere garantito anche un maggiore livello della sicurezza dei cittadini, delle attività commerciali e imprenditoriali, anche attraverso sistemi avanzati di monitoraggio rispettosi della privacy. Infine, non può esistere tutela dei diritti se non entro una rigorosa cultura della legalità che contrasti efficacemente qualsiasi interferenza della criminalità organizzata, della corruzione e degli interessi illeciti.

5) LA RIVOLUZIONE ECONOMICA per rilanciare il lavoro

Serve un nuovo modello di economia urbana che metta insieme in forme virtuose i cospicui fondi esterni, con la solidità del bilancio comunale e con l'attrazione di investimenti interni ed esterni che possano rianimare la capacità imprenditoriale dell'intera città, che rafforzino la conservazione e valorizzazione

del patrimonio culturale e ambientale e che amplifichino il turismo sostenibile. Sarà necessario usare tutti gli strumenti del partenariato pubblico-privato senza obsoleti pregiudizi sul necessario contributo dei numerosi imprenditori sani allo sviluppo della città e incentivando e sostenendo l'interesse di grandi attori economici che già segnalano l'interesse per Palermo. Serve una rivoluzione anche in campo culturale, considerando le politiche culturali non più come una serie di eventi temporanei e senza stabilità, ma come una delle più potenti filiere che permettano alla cultura di attivare il suo moltiplicatore di sviluppo. La rivoluzione economica dovrà essere anche ecologica, perché l'economia circolare è una grande opportunità che dobbiamo cogliere.

6) LA RIVOLUZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA per creare benessere e bellezza

Serve una rivoluzione della qualità dello spazio urbano, lo spazio dove si svolge la vita delle persone. Bisogna innovare l'inattuale processo di pianificazione regolativa dall'alto verso un processo flessibile di rigenerazione urbana che in forme partecipative, semplificate e snelle sia capace di migliorare edifici, spazi, infrastrutture e paesaggi perché tornino a essere elementi di valore della città, luoghi della qualità della vita e spazi attrattivi e dinamici. La riqualificazione del cospicuo patrimonio pubblico obsoleto e degradato dovrà essere il primo propulsore per nuove funzioni e servizi, realizzati in forme partenariali o, più efficacemente, privati. La rigenerazione urbana a Palermo dovrà essere in grado di sprigionare nuovo valore urbano che non solo agisca sulla qualità, efficienza energetica, stabilità degli edifici, ma anche sulla sicurezza, accessibilità e bellezza degli spazi pubblici, degli edifici scolastici e dei presidi sanitari, nonché sul ritorno della natura nella città come potente ecologia urbana. Una nuova Palermo ecologica che non consumi più suolo, capace di generare energia da un sistema diffuso di produzione da fonti rinnovabili, attraversata da un ampio sistema di parchi urbani e di alberature che riducono l'impatto delle alte

Dieci rivoluzioni per la nostra città

temperature estive, dotata di una mobilità sostenibile ed efficiente e che torni a godere del suo mare, amplificando anche la sua attrattività culturale e turistica.

7) LA RIVOLUZIONE DELLA CURA per costruire coesione

Palermo dovrà diventare una città della cura, delle persone, degli animali, dell'ambiente, del proprio patrimonio culturale materiale e immateriale, ampliando il concetto di benessere e salute non più limitato agli aspetti sanitari ma esteso a tutti gli aspetti della qualità della vita secondo il concetto olistico di *One Health*. Cura delle persone, attraverso una città che sappia accogliere e orientare coloro che arrivano per usufruire di una sanità di qualità presente sul territorio: una città della salute diffusa e accessibile ovunque e da chiunque attraverso luoghi che offrano risposte differenziate da quelle diagnostiche a quelle cliniche, da quelle riabilitative a quelle legate al benessere psico-fisico e all'attività fisica. Una città che sappia prendersi cura dei defunti perché il diritto alla sepoltura e alla memoria dei propri cari torni ad abitare la città con la dignità che le si addice. Una città che abbia cura degli animali, sia quelli domestici, ampliando gli spazi a loro disposizione lungo i percorsi cittadini, sia quelli che contribuiscono alla vitalità ecologica nel pieno rispetto della biodiversità urbana. Una città che abbia cura dell'ambiente deve inoltre rivoluzionare il modo di gestire i rifiuti, non solo eliminandoli dalle strade ma facendone risorsa come nelle migliori esperienze europee di economia circolare. Infine, una città che abbia cura di se stessa non solo attraverso la valorizzazione dei propri beni materiali ma anche e soprattutto attraverso l'educazione al rispetto dell'eredità che ci proviene da secoli di storia e che dovremo preservare al meglio per poterla consegnare alle future generazioni.

8) LA RIVOLUZIONE DELLA MOBILITÀ per tornare a muoversi liberamente

Bisogna realizzare a Palermo un vero sistema integrato di mobilità urbana sostenibile che consenta al cittadino di poter scegliere la migliore opzione di

mobilità sulla base delle proprie necessità, anche con il supporto delle tecnologie digitali, proiettando Palermo in una vera dimensione metropolitana. La gestione della mobilità cittadina deve incentivare l'intermodalità e la riduzione della congestione da traffico, offrendo vere alternative al cittadino all'uso dell'auto: servono parcheggi connessi alle linee bus e ai servizi di bike e car sharing, e bisogna garantire, grazie a una manutenzione urbana pianificata e diffusa, la sicurezza di veicoli, biciclette, pedoni e sportivi. La rivoluzione della mobilità dovrà riguardare anche le principali porte (porti e aeroporto) e una migliore connessione con i comuni della città metropolitana che gravitano su Palermo per numerose attività, migliorando l'offerta di trasporto pubblico locale verso le aree suburbane e metropolitane (innalzando qualità e frequenza dei servizi per i pendolari), avviando un grande piano di manutenzione e recupero delle strade provinciali e risolvendo le annose criticità infrastrutturali che limitano l'accesso in città (il Ponte Corleone e la Circonvallazione, la congestione della viabilità costiera e la connessione tangenziale di area vasta per collegare in maniera efficace le due autostrade nelle direzioni CT-TP).

9) LA RIVOLUZIONE DEL DECENTRAMENTO per accelerare le risposte e avvicinare le soluzioni ai cittadini

Il ruolo delle Circoscrizioni deve essere potenziato in termini di sussidiarietà per renderle agenti di sviluppo dei quartieri. Palermo deve diventare una città policentrica senza periferie, ma composta da quartieri con diverse identità e attrattività, parti di città che diventano altrettanti centri per la vita di prossimità delle persone che vi abitano e che contengano nuovi servizi anche per chi abita in altre parti della città. Va realizzata, soprattutto, la democrazia della mobilità che elimini le disuguaglianze tra i diversi quartieri nell'accessibilità ai servizi e alle attività, sia migliorando e diversificando le infrastrutture, sia redistribuendo le funzioni tra i quartieri evitando un eccesso di monocentralità. Una città senza periferie desolate è una città con molti centri vivaci, in ognuno dei quali vi sono qualità dell'abitare, servizi sociali, attrattori culturali e attività produttive. Il

Dieci rivoluzioni per la nostra città

rafforzamento del ruolo attivo delle Circoscrizioni non è solo una questione di necessaria devoluzione di poteri amministrativi, ma anche di localizzazione, in edifici dismessi da riusare di “centri di prossimità”, luoghi intesi come *living lab* di quartiere che, dislocati in tutte le otto Circoscrizioni della città, possano accogliere e agevolare forme di cittadinanza attiva, servizi alle persone e alle imprese e attività manifatturiere locali per la riattivazione della vitalità dei quartieri.

10) LA RIVOLUZIONE METROPOLITANA per essere più forti insieme

Palermo è il capoluogo di un sistema metropolitano complesso che deve essere aiutato a crescere armonicamente senza egoismi o fratture. La città metropolitana ha il suo motore più potente nella città di Palermo ma la sua potenza non può esplicarsi senza la collaborazione di tutti gli altri comuni metropolitani. Il capoluogo non deve avere atteggiamenti egoistici verso gli altri comuni metropolitani, ma deve agire insieme ad essi per rendere migliore la vita delle persone che attraversano quotidianamente l’area e per poter offrire uno spettro ampio di opportunità e di luoghi, dalla grande città ai centri minori, dal mare alle montagne, dalle aree agricole alle foreste.

Ognuna delle 10 rivoluzioni è un capitolo del programma di governo, un pilastro della costruzione della nuova Palermo. 10 rivoluzioni che liberino Palermo dall’eterno presente in cui sembra talvolta imbrigliata, per sprigionare le migliori energie delle palermitane e dei palermitani, i quali meritano una città all’altezza dei loro desideri.

Dieci rivoluzioni per la nostra città



Di seguito, vengono proposte le **AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE** che concretizzano le 10 rivoluzioni del programma. Queste azioni sono la sintesi di un percorso collaborativo e partecipato durato mesi e maturato grazie ai contributi di esperti, all'organizzazione di tavoli tematici, all'incontro delle associazioni e dei cittadini nei quartieri. L'ascolto e la costruzione del programma partecipato non finiscono. Continua a partecipare sul sito www.robortolagalla.it

INDICE DELLE AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

RISOLVERE LA DRAMMATICA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE DI PALERMO	17
SEMPLIFICARE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E RENDERLA AL SERVIZIO DI CITTADINI E IMPRESE	20
1. LA RIFORMA DEL SUAP	21
2. AGEVOLARE IL SETTORE EDILIZIO	22
3. PALERMO CITTÀ DIGITALE	23
4. ISTITUIRE UN URP EVOLUTO PER DIALOGARE CON I CITTADINI	24
5. "DA CITTADINI ATTIVI A MECCANICI CIVICI". UN PROGETTO PER RIGENERARE CITTADINANZA	25
6. FACILITARE LA GESTIONE COLLABORATIVA DEI BENI COMUNI	26
7. ELIMINARE I DISEQUILIBRI DI GENERE NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	27
8. RAFFORZARE LE POLITICHE SOCIALI E IL WELFARE DI PROSSIMITÀ	29
9. SOLUZIONI PER LA SEPOLTURA DEI DEFUNTI	30
ATTIVARE PROTOCOLLI E STRUMENTI PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA, ALLA CORRUZIONE E A TUTTE LE FORME DI ILLEGALITÀ	33
10. DOTARE L'AMMINISTRAZIONE DI STRUMENTI EFFICACI DI CONTRASTO ALL'ILLEGALITÀ E ALLA MAFIA	33
PROMUOVERE E VALORIZZARE LE SCUOLE E LE UNIVERSITÀ	37
11. PALERMO CITTÀ EDUCANTE	38
12. REALIZZARE UNA CITTÀ SOSTENIBILE E ACCOGLIENTE PER I BAMBINI E LE FAMIGLIE	39
13. AUMENTARE L'OFFERTA DEI SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA DELLA PRIMA INFANZIA	40
14. PROMUOVERE POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DEI GIOVANI	41
15. SCUOLE. UN CENTRO PER IL QUARTIERE	42
16. STIPULARE UN PATTO TRA COMUNE, UNIVERSITÀ E SCUOLE	42
17. VALORIZZARE LE COMPETENZE UNIVERSITARIE PER IL BENE COMUNE	44
PROMUOVERE L'URBANISTICA E PROGETTARE LA QUALITÀ DELLO SPAZIO URBANO	47
18. REDIGERE IL NUOVO PIANO URBANISTICO DI PALERMO	47
19. REVISIONARE IL PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO DEL CENTRO STORICO	51

20. POTENZIARE LA QUALITÀ URBANA	56
21. REALIZZARE LA CITTÀ ECOLOGICA	57
22. PALERMO CITTÀ POROSA	59
23. REALIZZARE UN PIANO DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	60
24. PALERMO: CITTÀ FEMMINILE PLURALE	62
25. PROMUOVERE LA CITTÀ INNOVATIVA E INTELLIGENTE	65
26. RECUPERARE E RIQUALIFICARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE	67
27. REALIZZARE NUOVI POLI DELLO SVILUPPO E GRANDI ATTRATTORI	68
28. REALIZZARE IL POLO DEL TURISMO CONGRESSUALE	70
29. STIPULARE UN PATTO PUBBLICO-PRIVATO PER LA TRASFORMAZIONE URBANA	71
30. ISTITUIRE UN URBAN CENTER PER RACCONTARE IDENTITÀ E FUTURO DI PALERMO	71
31. PIANIFICARE LA MOBILITÀ COME STRUMENTO DI SVILUPPO	75
32. REALIZZARE LA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE	77
33. ATTUARE UN PIANO DI MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ URBANA	80
RIPARTIRE DAI QUARTIERI E RIGENERARE LE COMUNITÀ URBANE	83
34. REALIZZARE LA CITTÀ POLICENTRICA DELLA PROSSIMITÀ	84
35. LA CITTÀ DEI 15 MINUTI	86
36. ISTITUIRE UN CENTRO DI PROSSIMITÀ IN OGNI CIRCOSCRIZIONE	86
37. PALERMO CITTÀ DELLA SALUTE DIFFUSA	88
PALERMO CITTÀ CREATIVA. PROMUOVERE, DIFFONDERE E VALORIZZARE LA CULTURA	91
38. RIAFFERMARE IL RUOLO DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA	92
39. PROMUOVERE POLITICHE DI SVILUPPO A BASE CULTURALE	93
40. VALORIZZARE IN MANIERA SISTEMICA IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	95
41. POTENZIARE L'ARMATURA MUSEALE URBANA	95
42. REALIZZARE IL MUSEO DELLA CITTÀ	97
43. PROMUOVERE UN PALINSESTO DI GRANDI EVENTI IN SINERGIA CON LE POLITICHE PER IL TURISMO	100
RILANCIARE L'ECONOMIA ATTRAVERSO LE IMPRESE, IL COMMERCIO E LE PROFESSIONI	103
44. STIMOLARE L'ECONOMIA	103
45. STRATEGICITÀ DELLA ZONA ECONOMICA SPECIALE	105

Dieci rivoluzioni per la nostra città

46. RILANCIARE IL COMMERCIO E RIVITALIZZARE GLI ASSI COMMERCIALI	107
47. RIQUALIFICARE IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE.	108
48. REALIZZARE UNA ZONIZZAZIONE ACUSTICA PER L'EQUILIBRIO TRA INTRATTENIMENTO E COMFORT	109
49. REGOLARE EFFICACEMENTE GLI ORARI DI CHIUSURA DEGLI ESERCIZI PER L'INTRATTENIMENTO NOTTURNO	110
50. RILANCIARE IL TURISMO COME ASSET DI SVILUPPO	111
51. RIORGANIZZARE E RISTRUTTURARE LE SOCIETÀ PARTECIPATE	113
52. PROMUOVERE LO STRUMENTO DEL PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO (PPP)	115
53. DARE ATTUAZIONE AL PUDM	116
54. CITTÀ ED ENERGIA PULITA: UN'ALLEANZA NECESSARIA	117
RAFFORZARE E FACILITARE IL SISTEMA DELLO SPORT E DEL BENESSERE	120
55. PALERMO CITTÀ DELLO SPORT PER TUTTE E PER TUTTI	120
56. IL VALORE DELLO SPORT	122
57. MISSIONE PALERMO CITTÀ PER LO SPORT	123
RAFFORZARE LA CITTÀ METROPOLITANA COME SISTEMA EQUILIBRATO DI CITTÀ E COMUNITÀ	126
58. PROMUOVERE UNA VISIONE DI SVILUPPO TRA LOCALE E GLOBALE	127
59. ADOTTARE UN APPROCCIO STRATEGICO	129
60. INDIRIZZARE LE POLITICHE STRATEGICHE DI AREA VASTA	130

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

**RISOLVERE LA DRAMMATICA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL
COMUNE DI PALERMO**

La rivoluzione dell'amministrazione

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione economica

L'amministrazione uscente lascia un'eredità scomoda, sia in termini di negativi risultati, sia di adempimenti ancora da attuare.

Il Comune ha, allo stato, definito il rendiconto dell'esercizio 2020, presentando un disavanzo di amministrazione, di oltre 622 milioni di euro. Non risulta ancora approvato il bilancio di previsione 2021 – 2023. L'intero esercizio finanziario 2021, così come i primi mesi del 2022 sono stati gestiti attraverso i precari istituti dell' "esercizio provvisorio" e della "gestione provvisoria". Secondo quanto previsto dalle specifiche regole contabili in tema di gestione provvisoria, "l'ente può assumere solo obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi, quelle tassativamente regolate dalla legge e quelle necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente".

Si tratta, di fatto, di una gestione asfittica e limitata a singoli atti rientranti nell'alveo di specifici ambiti adempimentali; gestione ben lontana da quella che deriva dalla efficace programmazione di linee di azione e di concreti interventi attuativi, coerenti con gli orientamenti strategici delineati, in prima istanza, attraverso il presente "Programma".

È oltretutto nota la querelle che è venuta a maturare nell'ultimo quadrimestre del 2016, con l'avvio della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale e la conseguente definizione di differenti versioni di un piano di riequilibrio pluriennale che presta comunque il fianco a numerose critiche. Parallelamente

Dieci rivoluzioni per la nostra città

alla citata procedura, parte del corpo amministrativo del Comune è apparso propenso a far solennizzare lo status di definitivo dissesto.

Per di più, sulla scorta di un apposito intervento del Ministero dell'Interno discendente dall'impegno del Governo nazionale a sostenere le amministrazioni locali che presentavano precarie situazioni finanziarie, il Comune di Palermo ha ricevuto importi davvero esigui, circa 180 milioni di euro, rispetto agli oltre 1.200 milioni di Napoli e gli oltre 1.100 di Torino, con conseguenti incrementi di imposizione tributaria a carico dei Cittadini.

Si sono così create tutte le condizioni per il lento ed inesorabile declino anche delle condizioni economiche e finanziarie del Comune, caratterizzate dal procrastinamento di una situazione, paradossale, di servizi non efficaci, o disservizi, e contemporanea sovratassazione della Comunità locale.

La necessità del riorientamento.

Anche gli ambiti amministrativi contabili comportano rigorosi interventi di riorientamento. Nell'immediato, l'ineffettibile verifica dell'effettivo stato del deficit maturato consentirà alla mia amministrazione di prendere atto dello stato di effettivo squilibrio.

Con medesima immediatezza, occorre **riconsiderare con il Governo nazionale un intervento distensivo delle proiezioni debitorie da colmare, stipulando un "Patto per Palermo" con dotazioni finanziarie adeguate e procedure efficienti.**

Contemporaneamente agli interventi ricognitivi, occorre provvedere alla definizione dei documenti contabili ancora non predisposti e/o non approvati. In particolare, l'approvazione dei documenti programmatici darà all'amministrazione la possibilità di attuare, contemporaneamente agli impegni da assumere per interventi restitutori dei deficit in precedenza maturati, virtuosi interventi di riorientamento.

È indefettibile e improcrastinabile far conoscere a ciascun Cittadino la situazione dei conti del proprio Comune. La predisposizione di quadri di sintesi chiari, leggibili, periodici, per ciascuna sezione di intervento dell'amministrazione comunale è un significativo tributo di riconoscenza della fiducia che il Cittadino merita da parte della mia amministrazione.

Non disdegnerò recuperare esperienze virtuose praticate in altre Comunità locali. Tra queste, la destinazione di parte dei fondi comunali alla libera decisione dei Cittadini. **Esperienze di “bilancio partecipato” non possono che gratificare la mia amministrazione e consolidare il rapporto con ciascun Cittadino.**

Il rapporto Cittadino-Amministrazione è fondamentale per definire un piano di riscossioni dei tributi in maniera da non aggravare le pesanti situazioni economiche di ciascuna Famiglia, e comunque armonioso con altre fonti, tutte volte a garantire servizi primari.

Non sarebbe peraltro la prima volta che mi troverei a dover affrontare il riorientamento di Enti pubblici istituzionali. È già infatti avvenuto quando ho ricoperto la carica di Assessore alla Sanità del Governo regionale, e di Rettore dell'Università degli Studi di Palermo. In entrambi i casi si sono poste le radici per un percorso virtuoso, ampiamente dimostrato dai positivi risultati raccolti. Quella del Comune di Palermo è un'ulteriore sfida, che raccolgo con l'entusiasmo, ancor maggiore se verrà seguita con il coinvolgimento e la partecipazione dei Cittadini, in forma di Comunità.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

SEMPLIFICARE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E RENDERLA AL SERVIZIO DI CITTADINI E IMPRESE

La rivoluzione dell'amministrazione

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione economica

Semplificare l'azione della macchina amministrativa per permettere alle forze produttive della città di poter tornare ad investire è alla base del programma di Governo. Semplificare vuol dire migliorare i servizi al cittadino rendendoli più efficaci ed efficienti. Semplificare vuol dire accelerare lo sviluppo economico e quindi aumentare i posti di lavoro. Semplificare vuol dire rendere Palermo una città più attrattiva e capace di trattenere gli investimenti, soprattutto non perdere ulteriori occasioni di sviluppo.

Per farlo occorrono azioni concrete e una strategia di medio e lungo periodo che sarà costruita nella prima fase di mandato in sinergia con tutti gli stakeholders del mondo produttivo e sociale.

Il Comune sarà dotato di una nuova piattaforma per il controllo di gestione in grado di evidenziare tutti gli indicatori di spesa, ottimizzare la gestione delle risorse economiche e produttive. La riorganizzazione passa anche da una nuova visione manageriale dell'Ente Comunale, per cui sarà creata una nuova **Unità Operativa di Business Intelligence** che consenta di programmare ed attuare interventi integrati a supporto della digitalizzazione di processi e servizi, di attrarre e soprattutto gestire con tempestività ed efficacia risorse addizionali, facilitare la transizione digitale e l'attuazione degli interventi del PNRR.

1. LA RIFORMA DEL SUAP

Il SUAP è nato dall'esigenza, rappresentata dal mondo imprenditoriale, di semplificazione delle procedure amministrative, per consentire agli operatori economici privati - in particolare alle Piccole Medie Imprese (motore portante dell'economia nazionale) - il pieno accesso alle attività di servizi ed al loro esercizio. Ad oggi difatti costituisce "l'unico punto di accesso per il richiedente" ed è deputato a gestire - esclusivamente in modalità telematica - tutte le istanze e ad assicurare un'unica risposta telematica e tempestiva in luogo di tutte le Amministrazioni Pubbliche coinvolte. Questo sistema nel tempo si è dimostrato poco funzionale, generando la situazione di stallo nella quale oggi vertiamo.

Ciò che vogliamo fare è rafforzare il coordinamento tra **Enti Locali**, Regioni e Governo per consentire una attuazione del Regolamento in maniera sostenibile per i **Comuni/SUAP**; a cui verrà richiesto uno sforzo di adeguamento corposo, che deve essere supportato dalla messa a disposizione di risorse specifiche per l'adeguamento dei sistemi informativi e, in generale, per la riorganizzazione stessa dei SUAP, anche in ottica di integrazione funzionale con lo Sportello Unico per l'Edilizia.

Tale esigenza di semplificazione diventa ancora più dirimente in considerazione dell'Agenda per la semplificazione 2020-2030 e del PNRR.

Come è noto, infatti, l'Agenda, prevista dal DL Semplificazioni, individua una serie di interventi prioritari, condivisi tra Governo, Regioni ed Enti Locali, definendo obiettivi, risultati attesi, responsabilità e tempi di realizzazione, anche con il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni.

Tale Agenda, cioè, intende potenziare un programma di interventi prioritari di semplificazione volti all'eliminazione sistematica dei vincoli burocratici alla ripresa ed alla riduzione dei tempi e dei costi delle procedure per le attività di impresa e per i cittadini.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- la semplificazione, ottimizzazione e reingegnerizzazione delle procedure per poter istruire in maniera differenziata le pratiche ordinarie e quelle relative ai grandi investimenti in modo da rispondere nella maniera più adeguata e tempestiva;
- la velocizzazione delle procedure;
- la semplificazione e la digitalizzazione;
- la realizzazione di azioni mirate per il superamento degli ostacoli:
- usare le risorse del PNRR per la transizione digitale del comparto pubblico per **rendere più efficaci i servizi rivolti alle imprese**, consentendo al SUAP di esercitare realmente una funzione di **front office “intelligente”** grazie alla possibilità di gestire dati e informazioni in possesso della PA, a prescindere dall'amministrazione titolare degli stessi;
- coinvolgere la Camera di Commercio, gli Ordini professionali e i Caf/patronati per costituire il front office dell'Amministrazione sul territorio per fornire un supporto indiretto alla efficienza e tempestività alla macchina organizzativa pubblica, avvicinando le soluzioni ai cittadini e alle imprese e accelerando la risposta.

2. AGEVOLARE IL SETTORE EDILIZIO

Per agevolare il settore edilizio in un momento cruciale del rilancio delle opere pubbliche e degli interventi manutentivi nell'edilizia privata sarà riconsiderato il ruolo dell'ufficio tecnico del Suap nell'ambito del procedimento relativo al "titolo unico per la realizzazione dell'intervento" come prescritto dall'art. 7 c.6 del dpr 160/2010.

Azioni:

- maggiore uniformazione di comportamento e ottimizzazione delle risorse dell'amministrazione comunale, nonché certezza sui tempi;
- unificare i permessi di costruire e le autorizzazioni amministrative, in ottemperanza del regolamento sullo sportello unico (DPR 160/2010) per tornare al rilascio del titolo unico di cui all'art. 7 del dpr 160/2010;
- facilitare il rilascio della dichiarazione di conformità dell'opera e la sua agibilità da parte del direttore dei lavori per consentire l'immediato esercizio dell'attività, come previsto dall'art. 10 dpr 160/10.

3. PALERMO CITTÀ DIGITALE

Palermo deve adottare un approccio multidimensionale all'innovazione, a partire dalla promozione delle interazioni tra amministrazione, università, industria, cittadini e ambiente. I quartieri, nell'ambito della città policentrica, diventeranno dei Living Lab per la trasformazione digitale, utilizzando i dati per sviluppare progetti pilota che potranno essere ampliati attraverso le partnership pubblico private. La città promuoverà l'attrazione dei talenti e il ritorno dei giovani per consentire l'innovazione digitale al fine di facilitare lo sviluppo dell'ecosistema. Il Comune deve sviluppare le giuste competenze, la raccolta e l'utilizzo dei dati e modernizzare il proprio modello di governance per promuovere la collaborazione e incoraggiare l'innovazione.

L'intelligenza artificiale (IA) potrà garantire sicurezza e protezione ai propri cittadini salvaguardando al contempo la privacy e i diritti umani fondamentali. In alcune esperienze di successo l'IA ha contribuito a creare e fornire servizi di polizia innovativi, collegando le forze di polizia alle esigenze dei cittadini, creando fiducia e rafforzando il rapporto con le comunità.

Anche nel campo culturale e turistico, lo sviluppo di tecnologie intelligenti potrà amplificare e migliorare l'esperienza di un visitatore che voglia godere dell'itinerario Arabo-Normanno, entrare in un museo, comprare servizi digitali o

Dieci rivoluzioni per la nostra città

prenotare un albergo, una cena o una visita guidata, in connessione permanente con tutte le iniziative culturali della città che potranno essere messe a sistema e organizzate entro un unico palinsesto interoperabile.

Azioni:

- puntare sulla partnership pubblico-privato per implementare reti in fibra e garantire ampia copertura e banda;
- creare agenzie di sviluppo digitale per bandi dedicati a giovani imprenditori, fornendo anche spazi di co-working e servizi per la creazione delle imprese;
- rivedere il ruolo di SISPI, potenziandone efficacia e impatto in un'ottica di promozione delle tecnologie digitali e non solo di implementazione;
- facilitare nei quartieri la localizzazione di Living Lab per lo sviluppo delle imprese digitali.

4. ISTITUIRE UN URP EVOLUTO PER DIALOGARE CON I CITTADINI

Appare necessario dotare tutte le sedi delle Circoscrizioni, nonché alcuni immobili pubblici presenti nel centro cittadino, di un vero ufficio per le relazioni con il pubblico. Un URP di secondo livello che possa essere oltre che informativo anche **di servizio e completamento di procedure**, pratiche ed istanze da presentare agli uffici del Comune.

Azioni:

- organizzare l'URP anche via web al fine di agevolare il cittadino alla presentazione e completamento dell'istanza rivolta all'amministrazione direttamente dalla propria residenza senza necessità di recarsi fisicamente negli uffici;
- consentire al cittadino di verificare da remoto l'iter e l'avanzamento della propria pratica.

5. “DA CITTADINI ATTIVI A MECCANICI CIVICI”. UN PROGETTO PER RIGENERARE CITTADINANZA

Le innovazioni tecnologiche ci permettono di innovare l'idea di partecipazione. Tutti i cittadini possono partecipare con una semplice app al governo della città per aumentare l'efficienza e la collaborazione.

Meccanici Civici è un progetto che trae la sua ispirazione dall'esperienza di successo della città di Boston e che mira ad ingaggiare la cittadinanza attiva per incoraggiare un maggiore impegno civico attraverso l'uso dell'innovazione e della sperimentazione.

L'obiettivo principale è quello di **migliorare la qualità della vita dei palermitani coinvolgendoli nell'impegno civico partecipativo**, soprattutto per la qualità dello spazio pubblico e per l'erogazione di un welfare di prossimità.

Azioni:

- migliorare i servizi urbani per i cittadini e i lavoratori attraverso applicazioni digitali per segnalare problemi di manutenzione locale al Comune e alle Circoscrizioni, in modo da poter risolvere tempestivamente i problemi della collettività;
- realizzare una app, in collaborazione con la Polizia Municipale, che permetta di segnalare e di conoscere in tempo reale i fenomeni di degrado urbano, che possono essere tanto luoghi pericolosi perché mal frequentati, quanto in stato di abbandono;
- connettere l'applicazione alla mappatura delle strade più pericolose per pedoni e automobili, per consentire di intervenire immediatamente.

6. FACILITARE LA GESTIONE COLLABORATIVA DEI BENI COMUNI

Far crescere la cultura della condivisione e alimentare una governance collaborativa capace di attivare nuovi legami di fiducia tra amministrazione e cittadini sarà un obiettivo prioritario della futura amministrazione. È ormai consolidata l'idea che una città coesa socialmente sia una città capace di superare le sfide e di esprimere al meglio le proprie energie. La coesione sociale sarà un pilastro verso un futuro migliore.

Per questo gli spazi pubblici della città, le strade, le piazze, i giardini, gli immobili di proprietà pubblica sottoutilizzati e cioè quelle risorse inalienabili la cui accessibilità deve essere garantita a tutti, possono tornare ad alimentare il benessere individuale e collettivo anche attraverso un maggiore protagonismo delle tante e preziose realtà del Terzo Settore, dei comitati di cittadini, delle associazioni legalmente riconosciute, delle istituzioni scolastiche, dei comitati di genitori, delle fondazioni e delle imprese, nonché di cittadini attivi che attraverso lo strumento dei patti di collaborazione possono diventare promotori di forme di co-gestione dei beni pubblici.

La nostra città ha bisogno, cioè, di **abilitare processi sociali innovativi e di sperimentare forme di collaborazione** tese a implementare la coesione sociale, la formazione, la cultura, la sostenibilità ambientale e il riuso.

Possiamo imparare da città come Milano, ad esempio, che ha utilizzato i patti di collaborazione per implementare il programma "Piazze aperte in ogni quartiere", un progetto che mira a valorizzare lo spazio pubblico come luogo di aggregazione al centro dei quartieri, attraverso iniziative di urbanistica tattica co-progettate con una pluralità di attori della città: associazioni no-profit, comitati di quartiere, scuole e associazioni di commercianti, etc. o da città come Bologna che per prima nel 2014 ha adottato il "Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni urbani", inteso quale strumento amministrativo che permette una collaborazione paritetica fra amministrazione e cittadini nella gestione dei beni comuni urbani.

Azioni:

- dare un nuovo impulso al percorso di confronto già intrapreso a partire dal 2017 per giungere, nel più breve tempo possibile, all'adozione del regolamento "Collaborazione tra Cittadini e Amministrazione per la Cura, la Rigenerazione e la Gestione Condivisa dei beni Comuni";
- avviare la redazione di una mappatura e catalogazione degli spazi pubblici sottoutilizzati o non attrezzati su cui attivare forme di collaborazione e processi di co-progettazione con la cittadinanza;
- promuovere call pubbliche volte ad acquisire in modo trasparente proposte di collaborazione per la cura e rigenerazione degli spazi pubblici sotto-utilizzati della città e stipulare patti di collaborazione con i cittadini attivi e le istituzioni interessate ad iniziative sperimentali di cura di beni comuni urbani;
- monitorare le sperimentazioni avviate e condividerne i risultati attraverso una piattaforma pubblica;
- avviare iniziative informative e di sensibilizzazione attorno ai temi della cura e della condivisione.

7. ELIMINARE I DISEQUILIBRI DI GENERE NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La parità di genere è l'obiettivo n. 5 dello sviluppo sostenibile promosso dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ed è anche **un principio fondamentale dell'Unione Europea**. La **Strategia per la parità di genere 2020-2025** presentata nel gennaio 2021 dalla Commissione Europea si pone l'obiettivo di costruire un'Europa garante della libertà e della realizzazione personale, attraverso azioni di lotta alla violenza contro le donne e agli stereotipi di genere, di riequilibrio tra vita professionale e vita privata, di parità salariale, di miglioramento della presenza delle donne nelle posizioni apicali e di valorizzazione delle diversità sul luogo di lavoro.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Un'amministrazione a misura delle cittadine e dei cittadini deve attivare al suo interno tutte le misure volte a realizzare la parità di genere e all'integrazione di una prospettiva di genere in ogni fase dell'elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche. Per questo, intendo estendere al Comune di Palermo l'obbligo proposto dall'UE e riproposto dal PNRR di dotarsi di un **Gender Equality Plan** (Piano per la Parità di Genere) per eliminare qualsiasi barriera interna ed esterna al perseguimento delle pari opportunità.

Il Gender Equality Plan del Comune di Palermo sarà lo **strumento strategico e operativo predisposto per l'eliminazione dei disequilibri di genere** attraverso cambiamenti duraturi e di natura strutturale.

Azioni:

- introdurre misure per la conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare, in relazione all'impegno genitoriale e di cura;
- riformare la cultura organizzativa del Comune e la lotta ai pregiudizi;
- introdurre misure di riduzione del *gender gap* sia nei ruoli apicali di governo sia nel reclutamento e nella progressione di carriera;
- potenziare le misure contro i comportamenti discriminatori, molesti e violenti;
- estendere le misure per l'adozione della parità di genere di tutti i soggetti che hanno rapporti con l'Amministrazione Comunale;
- realizzare attività di promozione e formazione per l'estensione della cultura della parità di genere;
- redigere il Bilancio di Genere per monitorare lo stato del Comune in materia di politiche di genere e attuare azioni utili per le pari opportunità nei luoghi di lavoro e nella città nel suo complesso.

8. RAFFORZARE LE POLITICHE SOCIALI E IL WELFARE DI PROSSIMITÀ

Le politiche sociali e il welfare istituzionale deve essere sempre più orientato non solo alla conformità normativa ma anche e soprattutto alla prestazione in termini di soddisfazione e sicurezza che, se perseguite, portano l'individuo ad agire, nel proprio ambito, nella misura delle proprie capacità, con la finalità di restituire alla comunità quanto ottenuto, adoperandosi per il rafforzamento dei diritti civili, politici e sociali.

Il Comune di Palermo dovrà agire in termini di "azione positiva" attraverso atti concreti, determinati e motivati dall'estensione del benessere che porta i cittadini a sentirsi "parte di un sistema" che lo protegge, lo conforta e allevia i disagi provocati dai limiti individuali che, nella prospettiva della collettività, perdono così la loro accezione grave e disagiata.

Una Città Metropolitana come Palermo deve essere e divenire ancora di più il modello di sostegno e di rifugio sicuro di tutti i suoi cittadini, permanenti, temporanei, nomadi e migranti. Perché Palermo è una città cosmopolita, un luogo ove fioriscono e permangono caratteri, motivi ed interessi universali ed in cui l'apporto di tutte le culture che nei secoli e nel contemporaneo si avvicendano e stanziavano, costituisce un crogiuolo di infinita ricchezza.

Palermo non parte da zero e gode già di un potenziale relativamente strutturato, con importanti riferimenti e idee ai quali una **realtà amministrativa lungimirante deve implementare attitudini fondamentali.**

Azioni:

- Creazione di una nuova Unità Operativa, dislocata in un unico edificio dedicata al Welfare, alla Salute di prossimità ed al Terzo settore con apposito *grants office* dedicato alla programmazione, coprogettazione con il territorio e per l'attuazione di tutti i fondi e misure dedicate.
- favorire con tutti i mezzi e gli strumenti disponibili l'accoglienza nella misura delle reali necessità così come la sensazione di accettazione e di

Dieci rivoluzioni per la nostra città

parità, discriminando attentamente e con giudizio obiettivo le false necessità o disagi;

- approfondire l'analisi e quindi affinare la ricerca e valutazione dei bisogni;
- attivare le forme più innovative di welfare di prossimità per essere tempestivi e accurati nelle risposte ai bisogni attraverso una efficace sussidiarietà circolare tra pubblico e privato, tra istituzioni e cittadini;
- estendere le politiche sociali attraverso le politiche culturali come strumento determinante le azioni e i comportamenti, stimolando i cittadini a restituire alla comunità quanto ricevuto;
- incrementare un rapporto proattivo, funzionale alla crescita e allo sviluppo degli uffici amministrativi competenti perché tutti siano sinergicamente orientati al potenziamento della dimensione sociale dello sviluppo della città;
- potenziare la coerenza e la costanza delle iniziative per trovare rapidamente l'indipendenza ed il potenziale necessari alla loro stabilizzazione, ove nel tempo se ne definiscano i vantaggi;
- enfatizzare, estendere, promuovere, aiutare la cultura della legalità e del rispetto delle regole.

9. SOLUZIONI PER LA SEPOLTURA DEI DEFUNTI

La rivoluzione dei diritti significa prendersi cura dei defunti perché il diritto alla sepoltura e alla memoria dei propri cari torni ad abitare la città. Non possiamo tollerare un minuto di più la disumana condizione della impossibilità di seppellire i propri cari per rendere loro l'ultimo saluto della vita terrena. Uno dei primi impegni sarà utilizzare i 2 milioni di euro stanziati dal Governo Nazionale per risolvere le criticità del Cimitero dei Rotoli e contemporaneamente agire per individuare la più idonea area per realizzare, in project financing, il nuovo cimitero in sicurezza, senza erodere risorse ambientali e facilmente accessibile a tutti attraverso il sistema di trasporto pubblico locale.

Azioni:

- messa in sicurezza del costone roccioso di Monte Pellegrino per consentire l'ampliamento del Cimitero dei Rotoli;
- mappatura digitale delle sepolture ultraventennali e conseguente opera di estumulazione ed esumazione;
- utilizzo delle sepolture vuote e interventi organizzativi e manutentivi nelle sepolture che si possono liberare per recuperare l'uso;
- realizzazione immediata di loculi prefabbricati con un rigoroso programma di attuazione monitorato per evitare ritardi;
- razionalizzazione del sistema cimiteriale e realizzazione di nuovi campi di inumazione;
- realizzazione di un nuovo forno crematorio;
- trasferimento eventuale delle salme in convenzione con altri cimiteri;
- realizzazione di un nuovo cimitero in area idonea, anche metropolitana, attraverso il project financing.

E' TEMPO
DI ANDARE
AVANTI!



SYRIZ
" E' TEMPO DI ANDARE AVANTI! "
Museum of Contemporary Art
Museum of Contemporary Art
Museum of Contemporary Art
© 2012

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

ATTIVARE PROTOCOLLI E STRUMENTI PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA, ALLA CORRUZIONE E A TUTTE LE FORME DI ILLEGALITÀ

La rivoluzione dell'amministrazione

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione economica

10. DOTARE L'AMMINISTRAZIONE DI STRUMENTI EFFICACI DI CONTRASTO ALL'ILLEGALITÀ E ALLA MAFIA

Occorre dotare il Comune di un **organismo indipendente per il contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose nella Pubblica Amministrazione**. Un organismo che supporti l'attuale Piano anticorruzione varato da tutti i comuni sotto la vigilanza dell'Anac e che ne ampli le capacità operative, svolgendo anche i compiti assegnati ai nuclei antiriciclaggio già previsti dalla legge ma ancora non attuati.

Si tratta, cioè, di rafforzare la macchina comunale per renderla impermeabile al condizionamento criminale attraverso una intelligente gestione del rischio, l'adozione e il monitoraggio di procedure efficaci ed efficienti, anche avvalendosi dei più moderni sistemi di segnalazione interna o esterna alla pubblica amministrazione e comunque in collaborazione con le autorità statali preposte alla prevenzione della criminalità, in primo luogo Prefettura e Autorità nazionale anticorruzione.

L'organismo deve avere una composizione mista: alcuni esperti estranei alla pubblica amministrazione, altri interni per garantirne un operato sintonico con il complesso dell'attività amministrativa e in ogni caso senza sovrapporsi o intaccare le competenze e le funzioni, rispettivamente, del responsabile

Dieci rivoluzioni per la nostra città

anticorruzione e antiriciclaggio. In particolare, l'attività dell'Organismo dovrà contribuire ad **allargare la mappatura e la manutenzione del rischio criminale** in due direzioni. Per un verso, andrà esteso il perimetro di analisi e controllo alle società partecipate del Comune di cui andrà monitorata l'adeguatezza degli assetti organizzativi, anche sotto il profilo della loro idoneità a prevenire le condotte illecite "interne" e dei terzi coinvolti, attraverso la efficace attuazione di modelli di gestione e controllo e l'implementazione di aggiornati Piani anticorruzione. Per altro verso, occorrerà introdurre nel disegno complessivo di attività l'area delle segnalazioni sospette in chiave antiriciclaggio, così come previsto dall'art. 10, d.lgs 90/2017 ove, tra l'altro, si afferma che al riguardo le PA "adottano procedure interne proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di rischio e indicano le misure necessarie a migliorarlo".

Ma le prospettive indicate non potranno essere coltivate senza un investimento sul sistema informatico che consenta di attuare un dispositivo di whistleblowing che assicuri protezione al segnalante e al segnalato, nonché un'adeguata istruttoria dei casi rilevanti in forme il più possibile indipendenti e in conformità a quanto previsto dall'art. 54 bis d.lgs 165/2001 e dalle Linee guida Anac.

Azioni:

- garantire il contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione attraverso iniziative che promuovano la cultura della legalità;
- azioni di contrasto, in collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Magistratura, alla nuova criminalità nigeriana insediata nel centro storico e allo spaccio di stupefacenti, fenomeno dilagante e porta d'ingresso per le organizzazioni criminali;
- Centrale operativa integrata per il monitoraggio della criminalità: un sistema integrato di sorveglianza ed intervento sul modello di Medellin;

- potenziamento del Polo universitario penitenziario (già da me promosso nel ruolo di Assessore Regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale);
- insediamento di una sede palermitana dell'agenzia internazionale *Transcrime* per il monitoraggio del fenomeno mafioso e per facilitare la prevenzione e il controllo della criminalità attraverso idee innovative, analisi avanzate, tecniche all'avanguardia e cooperazione internazionale;
- realizzazione di un Centro di documentazione sulla lotta alla mafia in collaborazione con tutte le fondazioni, associazioni e movimenti che con coraggio portano avanti da tempo un prezioso lavoro di documentazione, comunicazione, educazione alla legalità e che sono i testimoni viventi di una lotta che ha fatto di Palermo un'indiscussa avanguardia nel mondo. Il centro potrebbe trovare anche preziose collaborazioni scientifiche locali, nazionali e internazionali, potenziando il ruolo di Palermo come capitale della lotta alla criminalità organizzata e a tutte le mafie.



AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

PROMUOVERE E VALORIZZARE LE SCUOLE E LE UNIVERSITÀ

La rivoluzione delle donne.

La rivoluzione dei giovani.

La rivoluzione dei diritti.

La rivoluzione del decentramento.

Piero Calamandrei, padre costituente della Repubblica Italiana, sosteneva che la scuola è un organo di rango “costituzionale”, ponendo la sua importanza al centro del complesso di organi vitali della democrazia. Questa rilevanza della scuola nello sviluppo umano, sociale e culturale della città è alla base del programma elettorale e ha sempre guidato la mia azione come Rettore, prima, e come Assessore regionale all’Istruzione, dopo.

Nell’ambito delle competenze del Comune e con un efficace rapporto istituzionale con la Regione Siciliana e il Governo Nazionale dobbiamo dare concretezza all’art. 34 della Costituzione Italiana che recita: “La scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”. Pertanto, dobbiamo portare avanti azioni concrete per garantire i diritti di tutte le studentesse e studenti, dei docenti e del personale, contrastando la povertà educativa in cui versano alcune parti della popolazione, garantendo la sicurezza dei plessi scolastici e dei loro dintorni, estendendo e rafforzando i servizi scolastici per coloro che ne hanno più bisogno.

11. PALERMO CITTÀ EDUCANTE

È indispensabile potenziare il **ruolo orientativo della scuola e dell'università** affinché i giovani utilizzino il tempo formativo per sviluppare le competenze trasversali o *life skills* in stage di orientamento al lavoro nelle molteplici strutture turistiche, culturali, artistiche della città, sperimentando percorsi di start up imprenditoriale.

Da Assessore regionale ho sempre perseguito una visione olistica del sistema scolastico e continuerò perché le politiche educative del Comune siano condotte in sinergia con quelle regionali in modo da massimizzare e velocizzare i risultati a favore degli studenti, dei docenti e del personale.

Il primo obiettivo deve essere **la lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica**, prendendosi cura delle persone fragili, della disabilità, delle minoranze, delle differenze di genere, di chi ha di meno, degli svantaggiati.

Azioni:

- attivare una cabina di regia di operatori e professionisti per coordinare le iniziative e non disperdere risorse;
- avere un garante del diritto allo studio, in sinergia con gli uffici scolastici del Ministero dell'Istruzione e delle ASP cittadine;
- garantire a tutte le famiglie l'accesso ai servizi educativi e alle scuole dell'infanzia per combattere le disparità e consentire la conciliazione dei tempi lavoro/casa. Ogni bambina e ogni bambino da 0 a 6 anni dovrà avere libero accesso e libera scelta a qualsiasi progetto educativo, tramite anche buoni-servizio in convenzione;
- potenziare gli spazi all'aperto della scuola, i campi sportivi, anche dandoli in comodato d'uso alle associazioni, attraverso patti educativi di comunità e aprendoli all'uso nelle ore pomeridiane;
- aprire le scuole come laboratori permanenti di sviluppo delle competenze innovative, creando partnership con le aziende del tessuto produttivo palermitano;

- promuovere la cultura della sostenibilità e quella del riciclo dei materiali, attraverso, ad esempio, un museo del riciclo creativo ed educativo che, in sinergia con un centro di raccolta di materiali provenienti dagli scarti di produzione e fondi di magazzino, possa esporre i prodotti realizzati dalle scuole;
- potenziare e riqualificare, tramite la collaborazione con associazioni e fondazione attraverso specifici bandi, gli spazi pubblici, gli spazi verdi e gli spazi per l'attività fisica e sportiva, anche come occasione per migliorare la socialità e la cura dei beni comuni;
- prendersi cura attraverso le competenze comunali degli spazi antistanti le scuole liberandoli dai contenitori dei rifiuti che vanno allocati in spazi appositi, certamente non adiacenti i marciapiedi degli asili e delle scuole;
- avere cura dei locali scolastici proteggendoli da atti di vandalismo ed incursioni notturne attraverso un sistema di security, anche privato, che operi in sinergia con le forze dell'ordine.

12. REALIZZARE UNA CITTÀ SOSTENIBILE E ACCOGLIENTE PER I BAMBINI E LE FAMIGLIE

È indispensabile garantire pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco dei bambini e delle bambine per il superamento delle disuguaglianze socio-economiche e delle barriere territoriali, etniche e culturali. Bisogna potenziare i servizi per la conciliazione dei tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori.

Palermo deve raggiungere gli obiettivi di servizio dell'offerta dei servizi e delle prestazioni in ambito sociale definiti dai **Livelli essenziali delle prestazioni** in Conferenza Stato-Regione, a garanzia di un uguale esercizio e fruizione del diritto di cittadinanza su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal luogo di residenza.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- aumento della disponibilità dei posti negli asili nido (fino a raggiungere nel 2027 il livello minimo garantito del 33% di posti in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 3 e i 36 mesi);
- garantire il trasporto scolastico di studenti disabili;
- aumentare il numero degli assistenti sociali per numero di abitanti (1 ogni 6.500, target da conseguire entro il 2026).

13. AUMENTARE L'OFFERTA DEI SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA DELLA PRIMA INFANZIA

È fissato al 33% il livello minimo garantito di posti in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 3 e i 36 mesi da raggiungere entro il 2027 per i Comuni non ancora allineati alla media nazionale.

Azioni:

- privilegiare un modello di *governance* territoriale che faccia coincidere i distretti scolastici con le Circoscrizioni per restituire al territorio e alla comunità scolastica il ruolo di regia per la costruzione di un ecosistema a sostegno dei principali bisogni del bambino e della famiglia di provenienza;
- organizzare le **Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione** come luogo di programmazione unitaria per la costruzione di un progetto pedagogico-educativo che risponda alle esigenze territoriali attraverso il coinvolgimento dell'Ente locale, della scuola, Soggetti privati, Enti del Terzo Settore, Associazioni dei genitori;
- potenziare la rete dei servizi 0-3 anni con la fattiva collaborazione del settore privato per dare risposte alle condizioni di fragilità sociale e/o povertà educativa della famiglia di provenienza del bambino;

- coinvolgere le imprese sociali e l'associazionismo come co-protagonisti dello sviluppo di una responsabilità orizzontale territoriale capace di prendersi cura dei figli e della genitorialità in cui la macchina comunale diventa fattore abilitanti;
- utilizzare le importanti opportunità dei fondi del PNRR e dei Fondi strutturali 2021-27 per l'avvio e il rafforzamento di una imprenditoria al femminile che favorisca l'eliminazione di ogni forma di discriminazione di genere e che dia un significativo valore aggiunto nella gestione degli spazi di cura e di educazione dei più piccoli;
- garantire il più ampio accesso ai servizi di educazione e cura attraverso l'erogazione di un *voucher* alle famiglie con reddito più basso.

14. PROMUOVERE POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DEI GIOVANI

Una particolare attenzione e una immediata soluzione richiede **l'assistenza specialistica dell'autonomia e comunicazione** erogata dal Comune di Palermo in favore degli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. Una competenza comunale che deve incrociare la massima tutela che la Legge quadro 104/92 impone.

Anche il servizio fornito dalla Città Metropolitana dovrà trovare stabilità con la corretta e definitiva applicazione delle Linee Guida Regionali.

Ad aprile 2022 è stato approvato il **Piano sulla Garanzia per l'Infanzia dell'Italia** per un rilancio dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

I Comitati zionali che intendo costituire, con la partecipazione delle associazioni di riferimento e dei relativi organismi di rappresentanza, dovranno essere messi in grado di promuovere e attuare pratiche efficaci di coordinamento tra le dimensioni sanitaria, quella sociale e quella educativa, ciascuna delle quali ha un peso rilevante nella determinazione del benessere complessivo dei minorenni e delle loro famiglie.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- potenziamento del trasporto scolastico di studenti disabili per favorire la frequenza di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei bambini e degli adolescenti disabili con il potenziamento del trasporto per raggiungere la sede scolastica (un ulteriore *target* fissato dalla Comunità Europea che Palermo deve raggiungere al fine di creare pari opportunità educative e di istruzione senza alcuna forma di discriminazione),
- aumento del numero degli assistenti sociali per **tutelare la sicurezza e la protezione da ogni forma di maltrattamento e di trascuratezza** e per la cura e l'educazione già a partire dalla prima infanzia;
- pieno utilizzo del budget di risorse finanziarie autorizzate nel fondo di solidarietà comunale per il potenziamento della pianta organica degli assistenti sociali in deroga ai limiti assunzionali autorizzati dalla norma per il raggiungimento del target europeo.

15. SCUOLE. UN CENTRO PER IL QUARTIERE

È il momento di aprire ancora di più i luoghi dell'educazione alla città, farne spazio poroso di comunità e non recinto di specializzazioni. Serve un modello di **“città educativa”** che si fondi sulla potente armatura culturale delle sue scuole e università e sull'intelligenza collettiva di tutta la comunità educante, che le connetta tutte, che le faccia lavorare in sinergia, perché solo con una nuova alleanza tra relazioni umane e spazi urbani potremo promuovere il bene comune, per educare il mondo attraverso la conoscenza.

16. STIPULARE UN PATTO TRA COMUNE, UNIVERSITÀ E SCUOLE

Palermo soffre di una drammatica emergenza che riguarda la sicurezza delle scuole, soprattutto dal punto di vista antisismico a cui va data una risposta

immediata, utilizzando al meglio le risorse del PNRR, per prenderci cura della sicurezza degli studenti e del personale scolastico.

Occorre ripensare il rapporto tra Comune, Università e Scuole. È il momento di **usare l'intelligenza collettiva di studenti, docenti e ricercatori per ridisegnare forme e luoghi dell'educazione** sempre più aperti alla città in varie forme, dosando con creatività le attività in aula con la possibilità che l'educazione, magari in forme più coinvolgenti e performative, raggiunga quegli studenti che non possono farlo, estendendo così la comunità educativa, anche attraverso nuove modalità di ingaggio delle famiglie e delle associazioni di innovazione sociale e culturale, costruendo una nuova narrazione del futuro dei quartieri

Palermo ha bisogno di **politiche integrate scuola-università-città** mirate al governo di questioni di comune interesse:

- soddisfacimento dei fabbisogni abitativi e qualità dello spazio pubblico;
- tutela dell'ambiente, sport, turismo, mobilità sostenibile e internazionalizzazione;
- formazione permanente e spazi di relazione;
- accoglienza di giovani studenti per attività di tirocinio sul campo che permettano agli studenti di confrontare le loro competenze e passioni con i problemi reali e al Comune di ricevere la linfa vitale del talento delle giovani generazioni per progettare e realizzare il futuro della città;
- integrazione – aiutata dalla connessione digitale – dei luoghi dell'educazione con gli altri innovatori e protagonisti della nuova economia culturale e sociale delle città (musei, teatri, fablab, palestre, start up, spazi condivisi di studio e lavoro, centri di educazione ambientale) per l'incremento della qualità, salubrità e sicurezza delle città.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- stipulare un patto educativo per agevolare la propensione alla cooperazione, recuperando la matrice costitutiva dell'educazione;
- scuole e università devono colmare il divario digitale per concorrere a rafforzare coesione e giustizia sociale, ricucendo i rapporti tra le cittadinanze sempre più articolate del paese, rimarginando il nostro tessuto sociale ferito per generare un modello di società aperta e plurale;
- scuole e università, insieme, devono svolgere un ruolo chiave nella costituzione di potenti comunità creative dove formazione e ricerca, analisi e sperimentazione collaborino con le istituzioni (il Comune prima di tutto) e le imprese, sincronizzandosi con l'evoluzione delle città, anzi concorrendovi e componendo nuove forme di collaborazione;
- nei quartieri di rigenerazione urbana le prime realizzazioni devono essere asili, scuole primarie e secondarie o sedi di attività universitarie che aiutino la nuova comunità di quartiere, fornendole piazze del sapere e servizi e stimolando anche l'innovazione sociale e digitale dei più giovani nuovi abitanti.

17. VALORIZZARE LE COMPETENZE UNIVERSITARIE PER IL BENE COMUNE

Per convinzione culturale e per esperienza di Rettore, prima, e di Assessore Regionale all'Istruzione, dopo, ritengo che l'Università degli Studi di Palermo e la LUMSA (università pontificia con una importante sede a Palermo) devono cogliere la sfida di essere protagoniste culturali, tecniche ed economiche del futuro della città, mettendo in valore il loro ruolo di catalizzatrici di cultura, innovazione e partecipazione, agendo da motore di sviluppo sostenibile attraverso la ricerca, alimentando startup e autoimprenditorialità, nonché aprendo i propri campus come ambienti smart ed ecologici, erogatori di servizi e attivatori di capitale umano e sociale.

Azioni:

- stipulare accordi quadro di cooperazione con le Università di Palermo per potenziare, rinnovare e arricchire le competenze tecniche e scientifiche dell'Amministrazione per consentire di accelerare l'elaborazione della necessaria progettualità che non faccia perdere alcuna occasione di finanziamento che deriva dai cospicui fondi di cui Palermo sarà destinataria dal PNRR, dai Fondi strutturali europei 2021-27 e dalle risorse straordinarie che lo Stato metterà a disposizione degli Enti Locali per la transizione ecologica e digitale;
- promuovere una rinnovata stagione di collaborazione con l'Università, in modo che essa acquisisca il ruolo di "agenzia di progettazione" per lo sviluppo del territorio su cui insiste, in sinergia con gli altri soggetti consulenziali, professionali e imprenditoriali di cui Palermo è ricca;
- far tornare l'Amministrazione un committente pubblico di ricerca e sperimentazione, riservando, nel rispetto delle leggi, alla ricerca pubblica il ruolo istituzionale di assistenza tecnico-scientifica dei grandi progetti per la città.



AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

PROMUOVERE L'URBANISTICA E PROGETTARE LA QUALITÀ DELLO SPAZIO URBANO

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione dei giovani

La rivoluzione economica

La rivoluzione della rigenerazione urbana

La rivoluzione della mobilità

La rivoluzione del decentramento

La rivoluzione metropolitana

Palermo deve tornare a giocare un ruolo attivo come città dalla **potente, antica e stratificata identità europea**, una “città-porta” dell’Europa e del Mediterraneo e un nodo metropolitano dell’armatura urbana nazionale: una città-porta capace di intercettare i flussi di persone, beni e servizi che attraversano le reti lunghe (oggi in necessaria rimodulazione anche a causa della pandemia e delle politiche di revisione della globalizzazione) e di fertilizzare i contesti territoriali locali nell’ottica di una nuova strategia di ricentralizzazione mediterranea. Dobbiamo progettare le condizioni per tornare ad esercitare un ruolo cardine tra Europa e Mediterraneo, agendo con vigore entro la sua naturale identità cosmopolita e mettendo in valore le potenzialità della sua posizione geografica.

18. REDIGERE IL NUOVO PIANO URBANISTICO DI PALERMO

Per perseguire gli obiettivi di sviluppo, coesione e rigenerazione contenuti nelle 10 rivoluzioni sarà necessario procedere alla elaborazione di un nuovo Piano

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Urbanistico Generale (PUG) secondo la normativa regionale vigente (L.R. 19/2020) e non più procedere con l'approvazione del PRG redatto dalla precedente Amministrazione Comunale seguendo ancora la ormai obsoleta norma del 1978.

A Palermo serve un nuovo piano urbanistico che persegua i principi di **sostenibilità e qualità**, provvedendo alla contestuale valutazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle scelte pianificatorie, perseguendo la valorizzazione e la tutela del suolo non edificato, con particolare riguardo alle aree e agli immobili sottoposti a tutela paesaggistica e ai terreni agricoli, al fine di tutelare e promuovere l'attività agricola (soprattutto l'agricoltura multifunzionale e peri-urbana), di conservare e valorizzare la qualità del paesaggio, di salvaguardare e risanare l'ambiente, nonché di gestire correttamente i cicli del territorio (ecologico, idrologici, energetici e dei rifiuti). La nuova pianificazione urbanistica dovrà contribuire in maniera attiva a contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici e che va tutelato anche in funzione della prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico. A tal fine, il nuovo PUG di Palermo deve **assegnare priorità al riuso ed alla rigenerazione del suolo edificato esistente, rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedito**.

Il PUG di Palermo dovrà promuovere e facilitare il **riuso, il riciclo e la rigenerazione urbana** attraverso azioni concrete per localizzare le previsioni insediative prioritariamente nelle aree urbane dismesse e procedono al recupero dei tessuti urbani consolidati mediante manutenzione, ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo di edifici esistenti e della viabilità e conservazione ambientale del territorio, vengono concesse misure di incentivazione, estese anche ai privati, singoli o associati, che intendono realizzare il recupero di edifici e delle infrastrutture dismessi mediante interventi di riciclo e riuso.

Il nuovo piano urbanistico dovrà essere improntato fin dall'avvio del processo ai principi di **concertazione e partecipazione** al fine di garantire il più ampio

contributo della cittadinanza in termini di idee e proposte, il coordinamento dei diversi attori del governo del territorio (Regione Siciliana, Città Metropolitana di Palermo, Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, Comune di Palermo) conformano la propria attività al metodo della concertazione istituzionale, della co-pianificazione e del partenariato pubblico-privato.

Al fine di assicurare maggior efficienza e giustizia alle politiche pubbliche ed alla funzione pianificatoria, nonché un'equa ed estesa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i proprietari delle aree interessate dalla trasformazione urbanistica, il nuovo PUG di Palermo dovrà perseguire il ricorso alla **perequazione urbanistica differenziata** da realizzare attraverso la più equa ed efficace distribuzione di diritti edificatori e di oneri tra i proprietari di aree ricomprese in ambiti, anche discontinui, individuati dai piani e può estendersi anche a tutto il territorio comunale con le opportune regolazioni. La perequazione si dovrà realizzare anche attraverso una compensazione urbanistica, paesaggistica e ambientale che agevoli la valorizzazione delle risorse.

Infine, il nuovo PUG di Palermo dovrà assumere la **rigenerazione urbana** come una procedura ed uno strumento attuativo in grado di essere sia un attivatore dei processi generali di sviluppo urbanistico a partire dalla riattivazione della qualità di una parte del territorio, sia uno strumento attuativo complesso in grado di generare risultati sia nel campo dello spazio fisico che in quelli economici, sociali e culturali, indispensabili per la attuazione e sostenibilità delle scelte urbanistiche e delle norme generali dei piani.

Il PUG, quindi, dovrà normare le modalità con cui individuare ambiti caratterizzati da degrado degli edifici, degli spazi pubblici e dei tessuti urbani da assoggettare ad interventi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale i cui obiettivi dovranno essere individuati dal medesimo strumento urbanistico in forme partecipative e negoziali con i diversi portatori di interesse.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- il ricorso alla rigenerazione urbana come un insieme organico di interventi che riguardi sia edifici pubblici e privati che spazi pubblici, attraverso iniziative di demolizione e ricostruzione, ristrutturazione e riciclo urbano o nuova costruzione;
- la maggiore attrattività delle aree anche dal punto di vista turistico;
- la facilitazione della localizzazione delle imprese (soprattutto di quelle orientate alla innovazione e alla creatività);
- la riduzione dei consumi idrici ed energetici (agendo sulle prestazioni degli edifici, sul risparmio e la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- la messa in sicurezza degli edifici da un punto di vista statico;
- la bonifica ambientale delle aree inquinate;
- la qualità degli spazi pubblici come luoghi per la coesione;
- la riduzione delle aree impermeabili per il miglioramento dei cicli vitali delle città;
- il miglioramento della gestione e della raccolta differenziata dei rifiuti;
- la mobilità sostenibile incentrata sulla migliore integrazione degli spostamenti pedonali e ciclabili con il trasporto pubblico.

Infine, in sinergia con le azioni previste in tema di riforma amministrativa e per le competenze del Comune di Palermo, dovrà essere introdotta e perseguita un'adeguata **fiscalità urbanistica incentivante** attraverso provvedimenti di riduzione del costo degli oneri concessori, di costruzione e dei costi connessi agli interventi di rigenerazione urbana, nonché attraverso un adeguato sistema di premialità che agevoli e faciliti gli interventi di rigenerazione, di contenimento del consumo di suolo, di riuso rispetto alla espansione urbana.

Fermo restando quanto stabilito dalla legislazione vigente in materia tributaria e di autonomia fiscale, nell'ambito della riforma della fiscalità locale per aumentare il gettito senza aumentare l'imposizione (agendo quindi in maniera rigorosa sulla lotta all'elusione e all'evasione), la fiscalità di scopo può trovare applicazione

negli interventi relativi a politiche, programmi e progetti nei settori dei trasporti, delle infrastrutture, delle problematiche abitative, dell'ambiente, dell'efficienza energetica e dei servizi pubblici, orientando in maniera efficace le scelte di pianificazione.

Una efficace fiscalità urbanistica può agire in maniera concreta per la riduzione del consumo di suolo attraverso un sistema di incentivazioni e compensazioni urbanistiche che premi ed agevoli chi costruisce sui suoli di riuso e riciclo, ad esempio onerando o tassando maggiormente chi costruisce gli insediamenti sulle aree verdi, incentivando e detassando chi realizza insediamenti che riattivino le aree industriali dismesse o sottoutilizzate e che alleggeriscano l'impronta ecologica delle infrastrutture viarie.

19. REVISIONARE IL PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO DEL CENTRO STORICO

Fino ad oggi più di 90 milioni di euro sono stati utilizzati per finanziare più di 600 interventi privati e altrettanti per gli edifici monumentali pubblici a cui si sono aggiunti più di 2000 interventi diretti dei privati, come censito nell'Atlante del Centro Storico redatto dall'Amministrazione Comunale nel 2010-11.

In ventinove anni di complesso, faticoso, talvolta lento, recupero del centro storico sono tornati gli abitanti, ma serve un salto di qualità delle politiche urbane e delle pratiche urbanistiche e architettoniche per il centro storico, tornando a disegnare, senza abbassare la guardia del contrasto agli interessi della speculazione immobiliare e della criminalità organizzata, un nuovo futuro per la città storica di Palermo, che ne rinnovi la qualità interpretando in maniera organica gli edifici, i tessuti e i contesti già recuperati e stimolando l'intervento pubblico-privato su quelli ancora in attesa di intervento, salvaguardandone i valori e valorizzandone le qualità.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Oggi è arrivato il momento di rinnovare il piano che sta alla base della rigenerazione del centro storico. Serve un nuovo Piano per il centro storico di Palermo in coerenza con il nuovo PUG di cui abbiamo parlato sopra. **Un piano adeguato non solo alle esigenze della contemporaneità ma anche dotato di una visione di futuro del centro storico connesso a quello dell'intera città.** Serve un nuovo piano che accetti la sfida della rigenerazione urbana, della sostenibilità ecologica degli edifici, della mobilità sostenibile, della qualità della vita e dei servizi, dell'architettura contemporanea nel suo confronto con quella storica, e che amplifichi gli impatti degli epicentri culturali.

A tal fine, l'Amministrazione Comunale si impegna, con la indispensabile collaborazione istituzionale del Consiglio Comunale, ognuno per le proprie competenze in materia urbanistica alla revisione del PPE per il centro storico di Palermo secondo un programma di lavoro articolato in quattro fasi: a) le *strategie* necessarie per realizzare la visione di futuro e accompagnare il centro storico verso la sua evoluzione compatibile con i principi della conservazione dell'identità culturale; b) le *politiche* che consentano l'attuazione efficace e coordinata degli obiettivi evolutivi del piano; c) il *progetto* per perseguire la visione attraverso la progettazione di interventi di recupero urbano coerenti con l'identità storica e culturale del tessuto urbano; d) le *regole* che permettano l'attuazione degli obiettivi nel rispetto delle sensibilità, criticità e opportunità del centro storico.

La redazione di un nuovo piano per il completo recupero e rigenerazione del centro storico di Palermo, secondo la normativa regionale vigente, dovrà perseguire i seguenti punti programmatici:

1. **strategie generali e nuove funzioni:** individuazione del ruolo strategico del centro storico per la riqualificazione e lo sviluppo della città ed individuazione delle relative funzioni specifiche in relazione al ruolo nell'intero organismo urbano;

2. **gerarchizzazione degli interventi:** aggiornamento delle categorie di intervento sugli edifici e sugli spazi correlate con l'effettivo stato d'uso e di conservazione del patrimonio edilizio esistente;
3. **progetti pilota:** individuazione di "aree pilota" sulle quali redigere specifici progetti di rigenerazione urbana in modo da incentivare la messa a sistema degli interventi di recupero e innovazione in un'ottica di contesti e tessuti complessi, promuovendo la permeabilità dei tessuti urbani, l'attraversabilità degli isolati, la miscelazione delle funzioni, l'innovazione degli usi;
4. **incremento dei servizi:** miglioramento della dotazione dei servizi di quartiere e di rango urbano e loro localizzazione in funzione dei fabbisogni della popolazione insediata e insediabile in un'ottica di riequilibrio in una città policentrica;
5. **incentivi:** dotazione di un programma di incentivi fiscali e amministrativi per chi investe nel recupero del centro storico, nell'apertura di attività commerciali e nella gestione di servizi, nonché di un programma economico-finanziario esecutivo che agevoli la partnership pubblico-privato;
6. **vivibilità, qualità urbana e sostenibilità energetica:** riattivazione degli interventi pubblici, non solo sugli edifici, ma anche sulla mobilità, sulla pedonalizzazione dei sistemi viari minori e di connessione, sui servizi e soprattutto sugli spazi pubblici, utilizzando l'effetto propulsore dell'innovazione energetica da fonti rinnovabili;
7. **fondi dedicati:** utilizzo delle economie disponibili e di altri fondi derivabili da capitoli comunali, regionali o comunitari in modo da incentivare l'intervento dei privati, stimolandone la responsabilità attuativa e gestionale;
8. **partnership pubblico-privato:** facilitazione all'utilizzo di Società di Trasformazione Urbana o altre forme di partenariato pubblico-privato in aree pilota, raccordate con gli interventi pubblici e sul tessuto commerciale

Dieci rivoluzioni per la nostra città

e capaci di rilanciare l'interesse dei privati, stimolando anche un'adeguata attrazione di investimenti dall'esterno, come avviene nelle realtà urbane più mature;

9. **coesione sociale:** rigenerazione urbana e avvio di politiche di coesione sociale al fine di riequilibrare l'intervento e di agire sulla qualità del tessuto sociale delle aree più degradate come effetto di colonizzazione creativa e sostenibile delle nuove comunità del centro storico.
10. **concorsi di progettazione:** promozione della qualità architettonica attraverso l'utilizzo di concorsi di progettazione anche per micro-aree con il coinvolgimento delle comunità locali attraverso pratiche dialogiche.

Azioni:

- **individuazione di macro-strategie** di conservazione, valorizzazione e sviluppo per produrre la nuova "visione di futuro" del centro storico e le conseguenti azioni necessarie per la sua realizzazione in relazione ai valori identitari presenti al suo interno e in relazione alle relazioni di contesto con l'intera città e l'area metropolitana;
- **individuazione di "progetti urbani d'ambito" ed interventi prioritari** per le aree fortemente degradate per concentrare l'attenzione su alcune grandi aree omogenee in cui o è stato già avviato il recupero ma risulta incompleto in alcune aree interstiziali o è presente una concentrazione di degrado, al fine di individuare strumenti operativi che possano risolvere in maniera efficiente il problema della parcellizzazione della proprietà privata, consentendo il recupero abitativo e l'attuazione dei servizi necessari. Per tali ambiti possono essere redatti appositi piani particolareggiati che sperimentino ed anticipino l'efficacia del nuovo approccio normativo e progettuale;
- **analisi, riordino e potenziamento del sistema dei trasporti pubblici** al fine di definire meglio le attuali aree pedonali, eventualmente aggiungendone nuove, e per il ridisegno e la razionalizzazione dei percorsi pedonali, nonché

il potenziamento dei sistemi di scambio, integrando nel nuovo Piano le indicazioni e prescrizioni del PUMS;

- **nuova progettazione o sistemazione dei grandi spazi aperti**, quali ad esempio piazza Magione, l'area dello Spasimo e del Foro Italico, nonché alcune aree del Capo limitrofe a via Carrettieri ed il grande disordine urbanistico gravante sull'area di Castello S. Pietro, indicando per questi spazi urbani le possibili riconversioni che diano impulso ad aree attualmente degradate e costituiscano volano per l'attività di iniziativa sia pubblica che privata;
- **rivitalizzazione e rilancio dei mercati storici**, recuperando la tradizione commerciale cittadina e integrandole con le evoluzioni demografiche e culturali e con il mutamento degli stili e modalità di consumo;
- **nuove tipologie edilizie e relative categorie d'intervento**, indicando tecnologie e materiali conformi alla normativa antisismica e alle norme per il risparmio energetico, compatibili con i risultati di una rilettura storico-morfologica che si intende perseguire;
- **recupero integrato delle aree portuali** dalla costa Sud a Sant'Erasmo, al Castello a Mare e alle borgate marinare a nord che sicuramente possono interagire con il waterfront del centro storico (mandamenti Tribunali e Castellammare) e assicurare le necessarie integrazioni e complementarietà con il Piano Regolatore Portuale, alla luce della presenza dell'area archeologica del Castello a Mare e dei relativi servizi culturali previsti che interessano la zona che si estende da via Alessandro Volta al bacino della Cala;
- **riprogettazione dello strato vegetale del centro storico**, facendo tornare la natura una componente urbana sia attraverso il recupero dei giardini storici, sia attraverso l'inserimento di nuovi giardini e orti urbani, anche attraverso opportune e mirati interventi di demineralizzazione del suolo, anche come azioni di adattamento al cambiamento climatico e conseguente mitigazione.

20. POTENZIARE LA QUALITÀ URBANA

Dobbiamo rafforzare tutte le forme della qualità dei luoghi per gli abitanti, i frequentatori e gli utilizzatori delle risorse territoriali (urbane, ambientali e sociali) di Palermo.

La forte crescita residenziale e produttiva che ha caratterizzato l'espansione urbana della città negli anni del *boom* economico, dell'urbanizzazione intensiva e della depreazione edilizia della Conca d'Oro non è stata accompagnata da un'adeguata attenzione per la qualità degli insediamenti e che ad essa, in particolare, non ha corrisposto un'adeguata qualificazione della **“città pubblica”**. Inoltre, è necessario prendere atto che le caratteristiche della popolazione sono in parte cambiate, rendendo insufficienti o inefficienti i servizi esistenti e generando nuovi bisogni. Da ultimo, l'istituzione della Città Metropolitana rafforza il ruolo di Palermo come riferimento di una serie di dotazioni territoriali di area vasta. È pertanto necessario promuovere una nuova qualità urbana e ambientale in grado di dare risposte adeguate a una domanda che si è andata modificando in questi anni. Significa, anche, promuovere una qualità ambientale che consideri i paesaggi locali all'interno dei processi di produzione e non dissoci la qualità dei prodotti da quella dei luoghi di produzione.

L'obiettivo imprescindibile del **contenimento del consumo di suolo** pretende che dovranno essere le trasformazioni nella città consolidata a colmare il divario tra servizi e attrezzature esistenti e bisogni attuali e futuri. Recuperare e riprogettare i tessuti (aree dismesse, vuoti urbani, ambiti degradati, aree libere intercluse, etc.) e le loro relazioni significa anche fare riemergere l'identità dei luoghi, reinserendoli con dignità nel contesto urbano. Anche la rigenerazione degli insediamenti residenziali e produttivi (quali i quartieri ERP di San Filippo Neri, Borgo Nuovo, Bonagia, Borgo Ulivia, Settecannoli; le aree artigianali, etc.)

concorre a rafforzare l'identità e il senso di appartenenza degli abitanti come condizione preliminare alla promozione della qualità.

Azioni:

- migliorare la dotazione di servizi e attrezzature per la popolazione e rafforzare il ruolo di Palermo quale centro di servizi di alto rango dell'area vasta della Sicilia nord-occidentale;
- promuovere politiche di recupero del centro storico e del sistema storico diffuso delle borgate;
- riconvertire in modo innovativo le aree dismesse (produttive, militari, fieristiche, commerciali, etc.);
- recuperare e riusare le aree libere degradate e i vuoti urbani lasciati dalla città in espansione incontrollata, anche attraverso la loro rinaturalizzazione per ampliare i servizi ecosistemici della città;
- incrementare la qualità del paesaggio naturale urbano e riconnetterlo con quello rurale.

21. REALIZZARE LA CITTÀ ECOLOGICA

La lotta ai cambiamenti climatici è un obiettivo strategico mondiale, sancito nell'accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, che ha l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto della soglia di 2 °C oltre i livelli pre-industriali, e di limitare tale incremento a 1.5 °C, poiché questo ridurrebbe sostanzialmente i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici. A questo si aggiunge che il processo di transizione ecologica ed energetica, in corso nel nostro Paese, anche per far fronte alla crisi dei prezzi dovuta – in gran parte – alla dipendenza da fonti d'energia da combustibili fossili di provenienza straniera, ha imposto la revisione delle strategie nazionali inerenti la creazione e produzione di impianti di energia rinnovabile. La comunità di Palermo, quale quinta città italiana per popolazione, non si può sottrarre a questi obiettivi e,

Dieci rivoluzioni per la nostra città

quindi, orienterà tutte le scelte politiche ed amministrative verso azioni coerenti con tali obiettivi.

Azioni:

- adesione del Comune di Palermo alla Rete Nazionale dei Comuni Sostenibili per misurare l'efficacia delle proprie politiche relativamente ai 17 obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite (Agenda 2030);
- monitoraggio ed aggiornamento del PUMS (Piano Urbano sulla Mobilità Sostenibile) approvato con Delibera di Giunta n. 121 del 03/07/2019; l'obiettivo è fare diventare la città, comoda e vivibile per tutti i cittadini residenti ed attrattiva per i turisti ed il turismo di cui l'economia palermitana ha vitale bisogno; per "mobilità sostenibile" si intende mobilità collettiva o condivisa, micromobilità elettrica e mobilità attiva a piedi e in bicicletta (con un necessario aumento delle ciclovie) pensate in modo coerente con il tessuto urbanistico cittadino; per raggiungere tali obiettivi - fondamentale sarà la partecipazione attiva dei cittadini - per meglio orientare le scelte in questo strategico settore;
- redazione di un piano del verde pubblico con il progetto "**Un parco o un giardino a dieci minuti da casa**"; l'obiettivo è fare una mappatura del verde pubblico cittadino e pianificare la realizzazione di nuovi spazi verdi al fine di avere un parco o un giardino a dieci minuti da casa raggiungibile a piedi o in bicicletta nel rispetto della mobilità sostenibile. A questo obiettivo sarà collegato uno specifico Piano degli interventi ed uno specifico "Biciplan";
- redazione del progetto: "**un impianto fotovoltaico su tutti i tetti degli immobili di proprietà comunale**"; sarà fatta una mappatura puntuale di tutte le strutture comunali che sono compatibili con l'allocazione di pannelli fotovoltaici con l'obiettivo di rendere tali strutture autonomi da un punto di vista dei consumi energetici; questo progetto contribuirà, altresì, ad alleggerire i costi di energia elettrica a carico del bilancio comunale;

- promozione e facilitazione di **comunità energetiche di quartiere** che permettano di produrre energia fonti rinnovabili e di condividerla tra i residenti di una medesima area massimizzando l'efficienza e riducendo i costi di transazione;
- riduzione dei consumi (suolo, acqua, aria, energie non rinnovabili, rifiuti) e aumento della sicurezza (sismica, idraulica, idrogeologica, sociale e sanitaria) per promuovere una città capace di reagire alle crisi, adattandosi ai mutamenti e imparando dalle emergenze;
- mettere in campo nuove strategie e nuovi strumenti di gestione che incrementino la resilienza urbana;
- riqualificare e rifunzionalizzare aree, edifici e infrastrutture dismessi per la rigenerazione di quartieri residenziali, a partire da quelli di edilizia residenziale pubblica.

22. PALERMO CITTÀ POROSA

In una città come Palermo **le acque sono una risorsa preziosa** che deve essere tutelata, procedendo a interventi di disinquinamento e di riduzione degli sprechi (con interventi sulle reti per ridurre le perdite), ma anche a una estesa deimpermeabilizzazione del suolo per consentire alla città di tornare porosa per permettere alle acque meteoriche di essere assorbite invece che allagare le strade e devastare i piani terra.

Se Palermo si allaga frequentemente con conseguenze devastanti, se le strade si trasformano in canali di gronda, se i fiumi esondano, se le fogne esplodono, non è solo perché la portata delle piogge è straordinaria (e spesso lo è), ma è perché la città ha perso la capacità di governare il rapporto con l'acqua. Dobbiamo rendere **Palermo resiliente**, capace di assorbire gli shock di una alluvione, incrementando le aree vegetali perché assorbano, deviano, distribuiscano l'acqua, oltre che a contrastare la formazione della bolla di calore urbana, spesso concausa delle precipitazioni torrenziali.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- valorizzare l'**anello vegetale fatto di parchi, giardini, viali alberati e aree agricole che la salverebbe dai disastri delle alluvioni** come sistema naturale di protezione;
- **rendere sicura la Circonvallazione**, grazie all'azione delle aree vegetali limitrofe da riprogettare per assorbire l'acqua invece che per tenerla, inutilmente, lontana;
- redigere un grande progetto di **città porosa**, capace di assorbire l'acqua e dotata di dispositivi di gestione idraulica delle piogge;
- realizzare la manutenzione, contenimento e gestione ecologica delle acque.

23. REALIZZARE UN PIANO DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico ha aggravato i numerosi rischi che già incombono sul territorio, tra cui quello idrogeologico e idraulico, l'erosione costiera e le alluvioni.

L'adattamento ai cambiamenti climatici e la messa in sicurezza del territorio sono obiettivi che, da un lato, necessitano di interventi specifici, dall'altro, devono essere riportati all'interno di tutte le trasformazioni territoriali come componente obbligatoria dell'agenda di sviluppo. La prevenzione ha molteplici sfaccettature e si persegue con la conoscenza dei fenomeni e la definizione di interventi conseguenti, che a volte possono essere anche semplici e poco costosi, ma che richiedono costanti manutenzioni del territorio.

Il contenimento dei consumi energetici, il controllo delle emissioni e un maggiore ricorso alle energie rinnovabili è un processo avviato che va rafforzato e che deve investire il territorio nel suo complesso: gli edifici, gli spazi pubblici, le attività produttive, le infrastrutture, etc. Infine, il ciclo dei rifiuti va rivisto in tutta la sua interezza: non solo incrementando la raccolta differenziata ma anche

promuovendo, facilitando e premiando un maggiore riciclo dei rifiuti prodotti, inclusi quelli derivanti dalla demolizione degli edifici.

La sostenibilità deve anche riguardare la **dimensione sociale**, in molte situazioni fattore prevalente o aggravante le altre condizioni di insicurezza. È necessario eliminare la formazione di aree di segregazione e confinamento attraverso una maggiore, ed efficace, *mixité* funzionale, la qualità degli spazi pubblici, la creazione di luoghi con una forte componente identitaria (centri di quartiere, servizi culturali, aree per lo sport o l'educazione), che rappresentano solo alcune delle azioni che possono essere messe in campo per contrastare l'esclusione sociale.

Con il supporto scientifico delle migliori competenze dovrà essere redatto un **piano di adattamento al cambiamento climatico** come strumento volontario di pianificazione che promuove misure di adattamento per rendere il territorio meno vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico organizzato secondo una struttura che preveda il profilo climatico con la elaborazione di scenari al 2050, una sintesi dei fattori di capacità adattiva e l'analisi delle vulnerabilità.

Azioni:

- promuovere lo sviluppo sostenibile in tutte le sue forme, anche applicando indirizzi e linee guida consolidate in campo scientifico;
- promuovere il riciclo e l'economia circolare;
- promuovere la resilienza attraverso pratiche di adattamento climatico sia alla scala metropolitana, sia alla scala urbana, sia alla scala di quartiere;
- contrastare le ondate di calore in ambito urbano;
- mitigare gli eventi estremi e rischio idrogeologico;
- contrastare la siccità e la carenza idrica;
- promuovere la cultura della sostenibilità per aumentare l'impatto sociale degli interventi;
- progettazione integrata delle aree costiere della città consolidata;

Dieci rivoluzioni per la nostra città

- canali urbani per la regimentazione idraulica finalizzati alla prevenzione dei crolli che potrebbero generare ostruzioni dei canali e conseguenti allagamenti, consentendo di implementare il sistema della resilienza a scala urbana in ordine ai cambiamenti climatici;
- deimpermeabilizzazione dei suoli e ricostituzione della porosità urbana per la riduzione della “bolla di calore”, per il ripascimento delle falde acquifere e per la regolazione dell’invarianza idraulica della città;
- riqualificazione dei parchi urbani, periurbani e agricoli (con particolare attenzione alla rigenerazione agro-urbana della borgata di Ciaculli e integrazione nei sistemi energetici e produttivi innovativi);
- realizzazione della rete ecologica urbana e del sistema “parco metropolitano” (Oreto, Garofala, Boccadifalco, villa Turrisi, Piana dei Colli, Favorita, Mondello) e *greenway* di riconnessione e ricucitura del sistema di parchi urbani centrali;
- realizzazione del parco urbano del fiume Oreto e stipula del “contratto di fiume”;
- tutela attiva e gestione integrata delle riserve naturali orientate;
- recupero alla balneazione della costa (con particolare riferimento alla Costa Sud);
- azioni a supporto di attività di ricerca legate al mare e azioni per la difesa e il recupero dei litorali marini costieri;
- realizzare una più efficace prossimità dei servizi di quartiere, nel progetto della “città dei 15 minuti”, per ridurre il consumo di suolo e l’infrastrutturazione pesante.

24. PALERMO: CITTÀ FEMMINILE PLURALE

Non possiamo pensare e parlare di evoluzione urbana, né tantomeno progettare le città del futuro prossimo, continuando a perpetrare la struttura gerarchica, patriarcale e maschilista che ha troppo spesso connotato le forme della città, da

sempre la trascrizione nello spazio dei tradizionali, e oppressivi, rapporti di potere, anche quelli tra i generi.

Serve una rivoluzione della città che **agevoli in maniera esplicita la parità di genere**, ma anche capace di cogliere e accogliere le diversità, tutte le meravigliose diversità delle persone. Una rivoluzione prima di tutto dello sguardo che permetta di superare la stima statistica delle necessità delle persone che abitano le città, percependo, invece, la pluralità, la microscopicità delle domande di una comunità composta di individualità e forgiando risposte più accurate perché diversificate, ma concepite entro una visione che non perda lo sguardo d'insieme.

Per rimodellare lo spazio delle nuove relazioni sociali della società degli esseri urbani, la geografa ambientale Leslie Kern (direttrice del centro *Women's and Gender Studies* della Mount Allison University) propugna una battaglia per la qualità dello spazio per plasmare e influenzare le relazioni sociali in modo da riequilibrare i rapporti di potere e le diseguaglianze di genere e, quindi, da agevolare il cambiamento sociale. Dobbiamo partire dal rimodellare i luoghi fisici delle città per **accogliere e alimentare le diversità e per aumentare il benessere e la sicurezza delle donne e degli uomini che abitano la città**.

Numerose città stanno perseguendo un approccio *gender mainstreaming* per alimentare una urbanistica capace di prendersi cura della forma e della funzionalità degli spazi a misura di genere, impegnandosi, tuttavia, a riequilibrare le disuguaglianze anche nel lavoro domestico e nell'accudimento, nella conciliazione dei tempi e degli orari della città per le diverse comunità.

Intendiamo promuovere, diffondere e attuare **un'urbanistica di genere** per rispondere al bisogno di diversità spaziale.

Una città femminile plurale è, quindi, una città ecologica, dove si tengono in considerazione elementi di sostenibilità ambientale; è una città vivibile con sistemi di trasporto accessibili a tutti; è una città come spazio aperto, democratico, in cui si cerca attivamente di combattere ingiustizie e disuguaglianze; è una città intelligente perché rifiuta gli stereotipi di genere, di

Dieci rivoluzioni per la nostra città

razza o di classe. Iniziando a guardare Palermo con gli occhi delle donne, impareremo a guardarla con gli occhi delle tante persone che le vivono, perché progettandola sempre più con le mani delle donne impareremo a progettargliela con mani plurali, e, quindi, poi saremo in grado di renderla il luogo ideale per tutte le persone.

Azioni:

- de-sincronizzazione dei tempi della città non solo per agevolare i ruoli di cura e il miglioramento della conciliazione vita/lavoro delle donne e degli uomini ampliando e facilitando lo spettro della genitorialità, ma in una prospettiva di città innovativa per il miglioramento della qualità della vita e la decongestione dello spazio urbano di diverse categorie;
- adottare l'urbanistica di genere per aumentare lo spazio urbano e aprire prospettive per una città capace di fornire risposte adeguate e accurate a domande sempre più plurali;
- redistribuire in maniera estesa ed equa funzioni e ruoli, risorse e potenzialità, perché le comunità esprimeranno domande sempre più diversificate, a cui dovrà saper essere data una risposta sartoriale, su misura, spesso a misura di donne;
- infrangere obsoleti confini e specializzazioni funzionali rendendo più collettive, e quindi pienamente urbane, l'istruzione, la cura di bambini, disabili e anziani, il nutrire e l'accudire, sottraendosi dall'automatismo comportamentale che debbano avvenire esclusivamente all'interno della dimensione domestica e, soprattutto, ammettendo la partecipazione di più persone, indipendentemente dal genere;
- realizzare spazi diversificati per le ragazze e per i ragazzi: campi da basket e da calcio, skatepark o spazi per l'utilizzo dei pesi, ma anche luoghi per sedersi insieme a parlare, protette dalle intemperie, per vedere senza essere viste, con bagni pubblici sicuri, un luogo che doni loro un senso di

intimità non costrittivo e che consenta alle ragazze di incontrarsi per contribuire alla vita e allo sviluppo della città;

- adottare una strategia di incentivazione della mobilità sostenibile basata sulla parità di genere, dando la priorità alla manutenzione dei marciapiedi, piste ciclabili, corsie degli autobus e aree prossime agli asili nido, e non alle strade carrabili, partendo dal presupposto che numerose persone, impegnate nella cura dei bambini e degli anziani, hanno maggiori possibilità di camminare, usare la bicicletta o utilizzare il trasporto pubblico e, pertanto, devono essere rese decorose prima le aree coerenti con questa predilezione;
- redigere il **Gender Equality Plan** per guidare le nuove forme della città e il suo modello organizzativo, per contrastare tutte le forme di disuguaglianza, ascoltando e imparando dalle voci e dalle esperienze delle donne, di quelle immigrate e di quelle con disabilità, delle madri single e delle ragazze sfruttate, delle donne anziane e delle ragazze, delle professioniste e di quelle che si prendono cura delle persone, e in generale di chi, troppo spesso donne, che vivono il dramma dell'ingiustizia e della disuguaglianza;
- applicare all'urbanistica una concreta prospettiva femminista per **tener conto delle esigenze specifiche delle donne e delle persone a ogni livello**, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, adottando a monte alcune misure che estendano la partecipazione ai meccanismi di governo urbano e realizzando progetti di rigenerazione urbana realmente partecipati, anche in una prospettiva di genere;

25. PROMUOVERE LA CITTÀ INNOVATIVA E INTELLIGENTE

Dobbiamo promuovere una crescita intelligente sviluppando un'economia più efficiente e competitiva, basata sulla conoscenza e l'innovazione, creando sinergie tra le aziende e la ricerca, favorendo la diffusione e il trasferimento

Dieci rivoluzioni per la nostra città

tecnologico, facilitando lo sviluppo e la crescita delle aziende anche attraverso processi di *spin-off*. Il sistema cittadino universitario e della ricerca può efficacemente assolvere a questo ruolo, mettendo a sistema dipartimenti, laboratori di ricerca, scuole di specializzazione, musei e biblioteche per coinvolgere didattica, ricerca e formazione permanente nella costruzione di Palermo 2050. Queste realtà eccellenti, già fortemente caratterizzate sul piano della conoscenza e dell'innovazione, devono trovare momenti di maggiore integrazione tra loro e con l'Amministrazione Pubblica e la città.

Palermo deve rendere policentrica e strategica l'eccellenza. L'area dei Cantieri Culturali alla Zisa (per quanto riguarda le attività creative, artigianali e terziarie), l'ambito Sampolo-Ortofrutticolo-Fiera-caserma Cascino (per il polo congressuale), il Parco della Favorita, il parco di Villa Castelnuovo e le residue aree agricole della Piana dei Colli, il distretto culturale della Kalsa (per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali), l'ex Gasometro (per l'energia) potrebbero essere i luoghi privilegiati per sviluppare proficue relazioni tra il mondo della ricerca e della sperimentazione e quello imprenditoriale, attraverso l'incubazione di nuove imprese, la costituzione e l'accompagnamento di *start-up* innovative, la creazione di laboratori specializzati e di centri di alta formazione.

Azioni:

- sviluppare il ruolo di Palermo come **luogo di innovazione** protagonista nello scenario dell'innovazione industriale e digitale;
- creare la rete degli incubatori d'impresa metropolitani mettendo a sistema le diverse realtà esistenti e quelle che stanno scegliendo Palermo come sede per proporre una strategia internazionale di "**start up city**";
- creare la **rete dei coworking urbani** mettendo a sistema le numerose realtà esistenti e incrementandole attraverso la realizzazione di *coworking* comunali per offrire luoghi e modi differenziati alle nuove forme

del lavoro dei tanti dell'innovazione, delle creatività e dell'arte che sempre più scelgono Palermo.

- promuovere la **ricerca e l'innovazione tecnologica** (con particolare attenzione alle energie alternative, alla bioedilizia, alla mobilità sostenibile, alla domotica, alla produzione e trasformazione agricola, alla sicurezza e tutela dell'ambiente, alla sanità, ai settori innovativi) favorendo la permeabilità tra ricerca e imprese;
- perseguire lo **sviluppo sostenibile e intelligente delle attività produttive**, incrementando e qualificando la dotazione di servizi alle imprese;
- promuovere l'applicazione di **tecnologie innovative nell'edilizia**, nel risparmio energetico, nella sicurezza e tutela dell'ambiente, nella valorizzazione del paesaggio.

26. RECUPERARE E RIQUALIFICARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

La rigenerazione urbana deve attivare programmi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare che puntino a garantire qualità e sicurezza dell'abitare sia dal punto di vista sociale sia ambientale, in particolare nei quartieri più fragili.

La rigenerazione urbana passa anche da atti snelli dell'amministrazione, da scelte condivise sui comparti e i quartieri che integrino anche gli investimenti immobiliari responsabili di soggetti che negli ultimi anni sono stati attratti da Palermo.

L'efficientamento energetico di tutti gli edifici comunali (ad oggi pochissimi sono a consumo zero) e la razionalizzazione degli Uffici, utilizzando il patrimonio immobiliare comunale, spesso non censito o abbandonato o occupato da terzi senza titolo, è una delle priorità per rimettere in circolo risorse preziose.

Proponiamo, quindi, accordi quadro per le manutenzioni delle strade, selezionando le imprese locali, altamente qualificate ed il ricorso al PPP e al

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Project Financing, affidando, in attesa della rivoluzione culturale e degli Uffici comunali in termini di personale, tempi e responsabilità, ad un advisor la gestione delle procedure.

La qualità fisica dell'abitare e dei grandi servizi socio-sanitari è una premessa necessaria alla rigenerazione sociale e alla sicurezza urbana, attraverso azioni mirate alla qualità urbana e coesione sociale, da una parte, e allo sviluppo attraverso la realizzazione di grandi attrattori urbani e metropolitani (fondati sulla cultura, sull'accoglienza, sulla salute), dall'altra.

Azioni:

- qualità urbana, sicurezza e politiche sociali e culturali;
- riqualificazione del centro storico (attraverso la revisione del PPE) e dei tessuti storici adiacenti e del Borgo Vecchio;
- realizzazione del distretto culturale evoluto dei Mandamenti Tribunali e Castellammare;
- riqualificazione delle borgate marinare;
- valorizzazione attiva e gestione integrata del sito seriale WHL Unesco "Palermo arabo-normanna e Cattedrali di Monreale e Cefalù";
- rigenerazione dei quartieri ERP come "Near Zero Energy Neighbourhood", quartieri senza emissioni climalteranti;
- rete dei centri di prossimità aumentata in ogni Circostrizione e nei quartieri, in sinergia con il progetto della "città dei 15 minuti".

27. REALIZZARE NUOVI POLI DELLO SVILUPPO E GRANDI ATTRATTORI

Parallelamente alle azioni di sistema sopra elencate sarà importante attivare la realizzazione di nuovi poli di sviluppo e la localizzazione di grandi attrattori culturali, sociali, turistici e sportivi pe rendere Palermo una città sempre più competitiva, non riducendo la sua capacità di coesione e tutela dei diritti. I

principali progetti saranno candidati all'uso delle risorse del PNRR e dei Fondi Strutturali Europei 2021-27.

Azioni:

- rigenerazione urbana delle macro-aree di trasformazione urbana in ambito ferroviario e portuale (Lolli-Notarbartolo, Sampolo-Ortofrutticolo-Fiera-Montalbo);
- Smart Campus Unipa e realizzazione del campus universitario urbano “Archirafi” in accordo e collaborazione con l’Università di Palermo;
- realizzazione del polo religioso “Santuario Padre Pino Puglisi”;
- realizzazione del polo sportivo integrato di Viale del Fante;
- riqualificazione e connessione dei poli della rete sanitaria e sistema integrato “città della salute”;
- rigenerazione dell’area dell’Aeroporto di Boccadifalco;
- realizzazione dell’asse multiservizi della direzionalità e del commercio (lungo la via Ugo La Malfa nord);
- realizzazione del sistema integrato dei Mercati Generali a Bonagia e connessione con il parco agricolo periurbano;
- interventi integrati per “Brancaccio Fab City” per far tornare la manifattura nella città;
- realizzazione dei poli dell’ecosistema innovazione (ex Gasometro, ex Macello, ex Chimica Arenella, ex capannoni di via Marini);
- potenziamento del polo culturale dei “Cantieri Culturali alla Zisa” e sua apertura al tessuto circostante attraverso servizi di quartiere;
- Museo della Città, Museo del Liberty, Museo della Scienza e della Tecnica e museo diffuso.

28. REALIZZARE IL POLO DEL TURISMO CONGRESSUALE

Palermo potrà diventare snodo centrale del turismo turistico-congressuale siciliano, trasformando la Fiera del Mediterraneo in un centro congressuale come primo passo verso la realizzazione di vero e proprio polo congressuale tra la Fiera e la ex Stazione Sampolo.

Possono dare una spinta i 15 milioni di euro messi già a disposizione dalla Regione Siciliana per introdurre il capoluogo regionale nel circuito internazionale attraverso la rifunzionalizzazione del Padiglione 20 della Fiera, che potrà così ospitare fino a quattromila persone a sedere.

L'estensione del progetto sarà affidata a un concorso di idee con l'attivazione di un partenariato pubblico/privato.

Da sindaco stimolerò e mi farò garante dell'interlocuzione tra l'Area tecnica della rigenerazione urbana e delle opere pubbliche del Comune e il Dipartimento regionale tecnico, che funge da stazione appaltante per l'esecuzione dei lavori, affinché si possa procedere il più rapidamente possibile.

La Sicilia ha oggi la possibilità di ritagliarsi uno spazio importante a livello internazionale, spingendo un settore che può rivelarsi strategico per lo sviluppo dell'economia regionale, anche alla luce delle risorse messe a disposizione dal PNRR per l'intero comparto turistico nazionale, che ammontano a 2,4 miliardi di euro.

Puntare sul turismo congressuale significa ribadire l'attrattività internazionale della città, accrescere l'occupazione di personale specializzato nel settore, aumentare il numero di pernottamenti, rafforzare la competitività delle imprese turistiche ed accrescere l'indotto economico su ristorazione e strutture ricettive, puntando sulla destagionalizzazione dell'offerta.

29. STIPULARE UN PATTO PUBBLICO-PRIVATO PER LA TRASFORMAZIONE URBANA

Un'Amministrazione Comunale che voglia intervenire in maniera propulsiva sul governo del territorio dovrà anche attuare forme efficaci di partenariato pubblico-privato, promuovendo e agevolando la costituzione di **Società di Trasformazione Urbana (STU)**, o forme assimilabili di società di scopo a capitale misto pubblico-privato per progettare, realizzare e gestire interventi di trasformazione e riqualificazione urbana, paesaggistica e ambientale, in attuazione dello strumento urbanistico. Esse rappresentano una forma di PPPI e per garantire principi di equità e trasparenza le deliberazioni dovranno prevedere che gli azionisti privati delle società per azioni siano scelti tramite procedura di evidenza pubblica. Le STU provvedono alla preventiva acquisizione degli immobili interessati dall'intervento, alla trasformazione e alla commercializzazione degli stessi. Le acquisizioni possono avvenire consensualmente o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del Comune. L'individuazione delle aree equivale a dichiarazione di pubblica utilità, anche per le aree non interessate da opere pubbliche. Le aree di proprietà degli enti locali interessati dall'intervento possono essere conferite alla società anche a titolo di concessione. I rapporti tra gli enti locali azionisti e la società per azioni di trasformazione urbana sono disciplinati da apposita convenzione contenente gli obblighi ed i diritti delle parti.

30. ISTITUIRE UN URBAN CENTER PER RACCONTARE IDENTITÀ E FUTURO DI PALERMO

Da più di venti anni la competizione tra le città, la necessità di processi virtuosi di rigenerazione urbana, sviluppo economico e sociale e promozione culturale hanno determinato nelle principali città europee ed in alcune italiane la nascita di *urban center* come luogo pubblico di narrazione delle visioni urbane, di facilitazione dei processi decisionali e partenariali e di argomentazione delle scelte nel governo delle città. Queste strutture si sono evolute da essere solo

Dieci rivoluzioni per la nostra città

centri di informazione urbana, a fungere da veri e propri centri di interpretazione condivisa sulle trasformazioni urbanistiche, sociali e culturali delle città. Fino ad arrivare alle più recenti forme di *urban center creativo*, che agisce, partendo da un'intensa **attività di comunicazione e argomentazione, per la progettazione partecipata e la promozione delle attività di trasformazione urbana.**

Palermo deve realizzare la **“casa della città”**, attraverso la più efficace collaborazione tra Comune, Università di Palermo, LUMSA, Ordini Professionali, ANCE Palermo, Sicindustria, Confcommercio, Palermo Mediterranea, altre associazioni di categoria e le associazioni del terzo settore, per alimentare nuove forme di partecipazione, usando anche la tecnologia digitale, basate su una stretta cooperazione con le imprese e la società civile, per promuovere l'azione integrata dei diversi livelli di governo applicando il principio di sussidiarietà circolare.

Dobbiamo realizzare un **urban center di nuova generazione** che agisca come una componente fondativa della società aperta, della sostenibilità gestionale dei progetti di trasformazione urbana, attivando indispensabili e preziose azioni comunicative, attraverso incontri, esposizioni, ascolto e mappatura della domanda sociale, e proponendosi come luoghi di incontro tra i bisogni sociali, l'economia ed il governo del territorio, come costruttori di comunità di interesse culturale per incentivare i processi di responsabilizzazione dal basso verso la rigenerazione urbana.



scotto tram
e
mezzi d'emergenza
(art. 17 c.4.5)

Dieci rivoluzioni per la nostra città

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

POTENZIARE LA MOBILITÀ E L'ACCESSIBILITÀ SOSTENIBILI

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione economica

La rivoluzione della rigenerazione urbana

La rivoluzione della mobilità

La rivoluzione del decentramento

La rivoluzione metropolitana

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito alla trasformazione del concetto di mobilità. Le più grandi società automobilistiche si stanno trasformando in *energy company* o *digital service company*. Così la mobilità ridisegna la città a partire da questo cambiamento. Palermo deve avviare un percorso di trasformazione per diventare sempre più città contemporanea, europea, mediterranea. Non è più ammissibile passare ore della nostra vita nel traffico o cercando un parcheggio. La mobilità è una priorità per il benessere, per lo sviluppo e per la sostenibilità della nostra città.

La questione della mobilità non è solo una questione di efficienza delle modalità di trasporto delle persone e delle merci, ma ha anche una rilevante dimensione urbanistica, poiché **l'idea di città è da sempre connessa con il modo con cui ci muoviamo nei sempre più differenziati e molteplici spostamenti**. E quindi insieme agli interventi migliorativi sui trasporti dobbiamo attuare gli interventi di rimodellazione della città, ricostituendo la connessione tra luoghi e flussi, tra nodi e reti.

Le azioni sulla mobilità di Palermo, quindi, vanno spostate dalle indispensabili tattiche che risolvono criticità attuali – il modello di trasporto, l'efficienza delle

infrastrutture, le incentivazioni tariffarie, etc. – alle strategie di sviluppo di una città come Palermo, soprattutto nel suo necessario orizzonte metropolitano, che eliminino con anticipo criticità future.

31. PIANIFICARE LA MOBILITÀ COME STRUMENTO DI SVILUPPO

Il futuro della città metropolitana di Palermo deve essere basato sulla **matrice della mobilità collettiva** (tram, passante ferroviario e anello metropolitano), **condivisa** (car e bike sharing) ed **ecologica** (auto elettriche, biciclette e aree pedonali) che ne cambierà non solo il modo di percorrerla, ma di viverla, abitarla e produrla. È impensabile che una città contemporanea, capitale europea con una poderosa miscela di identità occidentale e mediterranea con numerose identità locali che dialogano con le reti globali, abbia un modello di mobilità fermo al secolo scorso, non solo eccessivamente basato sul trasporto individuale, ma anche su una propulsione altamente inquinante e soprattutto con una drammatica tendenza centripeta dei suoi flussi di spostamento, determinando la congestione del centro e una periferizzazione delle aree più esterne.

La mobilità è la protagonista del futuro urbanistico di Palermo, e dobbiamo affrontarla attraverso la **Transit Oriented Planning, una pianificazione degli spazi, delle residenze, dei servizi e dello spazio di comunità basata sul nuovo modello di mobilità**. Siamo in ritardo rispetto a quanto già fatto da altre città e dobbiamo recuperare rapidamente il tempo, e oggi la questione chiede di essere affrontata inserendola in un nuovo progetto di città metropolitana.

Per questo sia un nuovo Piano Strategico Metropolitano che un nuovo Piano Urbanistico Generale devono assumere l'armatura del sistema integrato di trasporto come struttura della futura città metropolitana, guardando al miglioramento della mobilità interna ma anche al potenziamento di quella di area vasta, favorendo la mobilità interna dei cittadini, ma anche migliorando l'accessibilità dall'esterno o agevolando il raggiungimento di alcune

Dieci rivoluzioni per la nostra città

specializzazioni territoriali collocate nei comuni metropolitani, soprattutto quelle legate al tempo libero, alla cultura e alla fruizione ambientale.

Il modello di mobilità, quindi, non può più essere circoscritto al settore dei trasporti ma deve riguardare complessivamente le politiche urbane (sia quelle insediative che quelle legate allo sviluppo economico e alla coesione sociale), perché riguarda il ruolo capitale di Palermo, e i suoi stili di vita, si relaziona al modo con cui abitiamo e produciamo, al consumo di suolo e alle fonti energetiche rinnovabili.

Azioni:

- pianificare e progettare la mobilità come "**fattore abilitante**" di una nuova domanda di spostamenti e di una diversa localizzazione degli attrattori dei flussi: residenza, servizi e produzione;
- migliorare, efficientare, rendere accessibile e sostenibile il tram, prima che possa essere autosufficiente e generare utili (come avviene in altre città dove è un sistema maturo);
- **accelerare tutte quelle azioni complementari** che non si limitino alla efficienza della mobilità collettiva su rotaie (tram e metropolitana) e alla diffusione di quella condivisa (car e bike sharing) ma che cambino anche la vita urbana dei quartieri, in modo da restituire al più presto ai cittadini l'investimento a loro richiesto;
- agevolare nelle aree già servite e in quelle programmate la presenza di residenti che non utilizzino l'auto privata;
- diffondere le stazioni di ricarica per auto elettriche e agevolata l'autoproduzione e l'autoconsumo;
- incentivare – anche fiscalmente – attività produttive e commerciali che vengano stimolate dalla loro raggiungibilità attraverso mezzi pubblici;
- localizzare e rendere efficienti, anche usando le tecnologie digitali, i parcheggi di interscambio;

- Nelle aree oggi periferiche localizzare nuove attività culturali, ricreative, sportive e di aggregazione sociale che presuppongono uno stile di fruizione basato sulla mobilità sostenibile, concorrendo ad una loro nuova centralità;
- attuare azioni finanziarie e gestionali che incentivino l'uso dei mezzi pubblici, condivisi o ecologici, riducendo ancora e differenziando ulteriormente le tariffe, integrando i biglietti e gli abbonamenti, premiando i comportamenti più virtuosi.

32. REALIZZARE LA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE

È indispensabile definire e promuovere le relazioni metropolitane – fisiche e immateriali – e mettere a sistema tutte le azioni localizzative con quelle relative alla mobilità.

Obiettivo generale è promuovere nuove reti di relazioni tra e nei territori: tra i poli urbani che compongono la città, tra il centro storico e i suoi contesti di prossimità, tra le parti di città, tra elementi del sistema urbano o rurale, migliorando le relazioni tra i suoi abitanti, le attività, gli utilizzatori, i frequentatori. Gli elementi chiave, lineari e puntuali, del sistema di interconnessioni sono le **infrastrutture verdi e blu** (parchi territoriali, parchi urbani, corridoi ecologici, giardini storici, aree protette, agricoltura urbana, orti urbani, produzioni agricole tradizionali, mare, fiumi, torrenti, canali), **la rete della mobilità**, soprattutto quella relativa al trasporto pubblico locale sostenibile e intelligente (metropolitana, tram, autobus urbani ecologici, piste ciclabili, percorsi pedonali, metromare), e anche **le infrastrutture della transizione ecologica** (le reti immateriali, le normative e le certificazioni ambientali, etc.).

Le connessioni tra la Città Metropolitana e l'esterno in una dimensione regionale, nazionale, mediterranea ed europea, ma anche le connessioni al suo interno sono un tema centrale dell'azione dell'Amministrazione Comunale e Metropolitana.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- migliorare la mobilità in ambito urbano e metropolitano, promuovendo la mobilità sostenibile in tutte le sue forme;
- rafforzare il ruolo di Palermo come città-porta nel bacino del Mediterraneo e intensificare le relazioni con l'Europa;
- promuovere, attraverso trame tematiche, le potenzialità dei territori della Città Metropolitana (arte, storia, cultura, architettura, natura, ambiente, paesaggio, etc.);
- la creazione di una Agenzia della Mobilità con compiti di programmazione, organizzazione, monitoraggio, controllo e promozione dei servizi di trasporto pubblico locale, del governo della mobilità, non solo nel territorio urbano, ma anche nel bacino territoriale metropolitano per le esigenze degli spostamenti sistematici e non, in una visione globale delle dinamiche e dei fabbisogni della città metropolitana.
- istituzione di un Mobility Management per supportare i Mobility Manager delle altre istituzioni, delle scuole e delle aziende alla redazione sinergica di un nuovo piano degli orari differenziato per scuole, commercio ed uffici per desincronizzare i tempi della città, anche per favorire la conciliazione casa/lavoro;
- regolazione degli ambiti di traffico, che non coincidono con i confini amministrativi della Città, dando particolare risalto alla soluzione di quelle problematiche che fino ad oggi hanno fortemente condizionato il coordinamento tra i vari soggetti che gestiscono servizi di trasporto pubblico collettivo urbano ed extra urbano;
- recupero del tessuto stradale cittadino dalla condizione degradata in cui versa ponendo attenzione alla sicurezza di pedoni, atleti, biciclette, veicoli, etc. con un piano di manutenzione stradale programmata e di decoro degli arredi urbani;

- potenziamento dei sistemi di mobilità eco-sostenibile attraverso la definizione di hub di interscambio multimodali per la mobilità privata, collettiva e condivisa, l'estensione dei percorsi pedonali e ciclabili, la diffusione di mezzi di trasporto ecologici e intelligenti;
- incentivazione del sistema intermodale con lo sviluppo del sistema infrastrutturale tranviario, in corso di implementazione, una forte sinergia commerciale con il sistema ferroviario metropolitano, attraverso l'istituzione di biglietto ed abbonamento unico per bus/tram/metro;
- rilancio della partecipata AMAT, assicurando a questa un programma di rinnovamento tecnologico e gestionale, incentrato sulla programmazione del PNRR, completandone gli organici e prevedendo per essa un ruolo centrale per la gestione delle flotte comunali, dei servizi pubblici di mobilità della Città Metropolitana per i collegamenti delle località dell'area conurbata;
- implementazione di una rete di parcheggi pubblici e privati, preferibilmente sotterranei e automatici, per abbassare il livello di inquinamento da occupazione dei suoli, connessi alle linee di trasporto collettivo, nonché ai servizi di bike/car sharing e micromobilità elettrica;
- miglioramento della pedonalizzazione degli assi monumentali del centro storico e completamento del piano integrato delle pedonalizzazioni;
- implementazione della rete pubblica di colonnine per la ricarica delle auto elettriche;
- efficientamento dell'Autostrada A19 e A29: potenziamento e realizzazione della terza corsia;
- nuovo collegamento autostradale tra l'A19 Palermo – Catania e la A29 Palermo – Mazara del Vallo attraverso una nuova Tangenziale;
- viabilità di riconnessione: collegamento bipolo turistico Palermo-Monreale come attrattore turistico;
- potenziamento e revisione della rete tramviaria e metroferroviaria e interconnessione con la linea di Metropolitana Automatica Leggera;

Dieci rivoluzioni per la nostra città

- fluidificazione di viale Regione Siciliana, permeabilità e integrazione nel sistema urbano come nuovo viale;
- linea di collegamento via mare (metromare);
- connessione del porto con la viabilità extraurbana attraverso un collegamento sotterraneo e/o subacqueo;
- miglioramento della pedonalizzazione degli assi monumentali del centro storico e completamento del piano integrato delle pedonalizzazioni;
- strada radiale di connessione "Polo ospedaliero - Notarbartolo";
- potenziamento del sistema portuale di Palermo e riarticolazione delle funzioni nelle sue componenti commerciali logistiche, crocieristiche e industriali e interfaccia città-porto (in connessione con i porti di sistema: Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle);
- potenziamento dei porti turistici e incremento dei servizi alla nautica da diporto e agli sport nautici, in sinergia con l'incremento e il sostegno delle attività della pesca e del pesca-turismo;
- sviluppo strategico di una "Palermo sea economy", che parta dai porti e dalle borgate marinare estendendosi a tutto il territorio metropolitano.

33. ATTUARE UN PIANO DI MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ URBANA

È indispensabile recuperare il tessuto stradale cittadino dalla condizione degradata in cui versa, ponendo attenzione alla sicurezza di pedoni, atleti, biciclette, veicoli, etc. con un piano di manutenzione stradale programmata e di decoro degli arredi urbani. Per fare ciò, la nuova Amministrazione Comunale dovrà dare priorità alle trascurate attività di manutenzione stradale avviando la transizione dalla logica di intervento "tampone", di emergenza, a quella della **manutenzione programmata, pianificata e diffusa, che punti a garantire la sicurezza** di veicoli, biciclette, pedoni e sportivi e, al contempo, il più efficace uso delle risorse finanziarie investite.

Per fare questo, è fondamentale avviare un percorso di crescita gestionale degli uffici tecnici dell'Amministrazione.

L'obiettivo è sia la sicurezza di pedoni, ciclisti, veicoli, etc., sia il recupero del decoro urbano.

I risultati attesi sono:

- la riduzione di incidenti alle componenti di traffico per le condizioni delle strade cittadine;
- la riduzione delle richieste di risarcimenti;
- l'uso efficace delle risorse finanziarie investite.



Sangue e latte

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

RIPARTIRE DAI QUARTIERI E RIGENERARE LE COMUNITÀ URBANE

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione dei giovani

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione economica

La rivoluzione del decentramento

Oggi percorrere i quartieri di Palermo fa emergere la fragilità e il degrado di alcuni luoghi, che generano rancori e conflitti sociali, ma mostra anche l'esistenza di luoghi e comunità brulicanti di vita attiva, di fitte relazioni tra diversità e di nuove forme insediative, spesso informali e sperimentali, della città contemporanea. Molte periferie oscillano tra degrado e speranza, tra illusioni e disillusioni, tra ricatto e riscatto. Palermo ha il dovere di rigenerare il suo passato a partire dalle architetture memoria del sacco di Palermo, emblema del potere della Mafia sulla Città. Palermo per ridare forza a quei quartieri vittima dell'urbanesimo senza regole né visione del dopoguerra deve agire attraverso:

- **le risorse del PNRR rivolte alla rigenerazione urbana**, alla coesione sociale, alla transizione ecologica vanno usate fino all'ultimo centesimo nel trasformare i luoghi frammentati, degradati e insicuri in spazi contemporanei, sostenibili, creativi, rivolti al benessere e alla partecipazione;
- **un'alleanza con tutti gli operatori attivi** della città: parroci di frontiera, presidi coraggiosi, educatori militanti, progettisti immersi nelle comunità, cittadini attivi e amministratori di prossimità.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

I quartieri di edilizia pubblica degli anni Cinquanta e Sessanta, le borgate storiche in abbandono, le contrade ancora rurali, i quartieri centrifugati dalla dispersione urbana devono essere ripensati evitando rammendi a freddo dei tessuti, rifiutando innesti dagli esiti non definitivi e a rischio di rigetto, come raccontano le storie del reportage. Serve una visione di sistema che li faccia tornare quartieri della città policentrica, aumentando la prossimità dei servizi e distribuendo funzioni attrattive, attraverso un'urbanistica che introduca cellule urbane sane, estratte dalle identità del quartiere, che facciano evolvere l'organismo: imprese locali, atelier creativi e agricoltura urbana, scuole come servizi collettivi e presidi di cittadinanza, spazi aggregativi dell'associazionismo e laboratori di quartiere, ma anche edifici ecologici che distribuiscano energia rinnovabile al quartiere o pratiche di mobilità sostenibile che attraggano nuovi stili di vita.

Dobbiamo cambiare punto di vista e anche linguaggio. Propongo, quindi, di chiamarle “**poliferie**”, cioè **portatrici di molteplicità** per generare la nuova città policentrica, e non più qualcosa che sta attorno ad altro. Le *poliferie* sono luoghi da esplorare per trovarvi le tracce del diverso presente di Palermo e gli indizi per il suo futuro possibile. Dobbiamo tornare a guardarle come quartieri dove vivono importanti comunità urbane.

34. REALIZZARE LA CITTÀ POLICENTRICA DELLA PROSSIMITÀ

Palermo può diventare una città a prova di sindemia, cioè a prova di crisi e diseguaglianze, cambiando gli spazi e i comportamenti dell'abitare attraverso alcune mosse: addensare, redistribuire, ibridare, adattare.

È importante per questo introdurre il paradigma della “città aumentata” per realizzare sistemi urbani (quartieri, comparti, aree di rigenerazione) capaci di amplificare la vita comunitaria arricchendo la prossimità dei quartieri con intensità differenziata, policentrici e resilienti, con un più adeguato metabolismo circolare di tutte le funzioni, con una maggiore vicinanza delle persone ai luoghi

della produzione e ai servizi, con una nuova domesticità/urbanità dello spazio pubblico. Una città composta da quartieri ricchi di luoghi che siano insieme case, scuole, uffici, piazze, parchi, teatri, librerie, musei, luoghi di cura, interpretando ruoli differenziati.

Azioni:

- **aumentare lo spazio domestico** ampliando quegli spazi intermedi che possano consentire una vita di relazioni sicure;
- **allargare i marciapiedi** e prevedere una pedonalizzazione per ampliare gli spazi per il gioco dei bambini e le attività sportive degli adulti, creando nuovi interventi di urbanistica tattica anche per il posizionamento di sedute per bar e ristoranti attraverso una migliore regolamentazione che coinvolga gli esercenti;
- **rinaturalizzare** gli spazi minerali non necessari;
- **riutilizzare in maniera creativa gli edifici abbandonati** per accogliere nuove funzioni condivise con l'intera città policentrica;
- **reinventare teatri, cinema, musei e scuole**, distribuendoli nella città e nello spazio pubblico;
- riutilizzare gli edifici e le infrastrutture dismessi per **accogliere le nuove funzioni condivise con l'intera città** imposte dello *smart working* e le funzioni distanziate necessarie per la segmentazione cautelativa;
- **cambiare le dimensioni e le caratteristiche dei luoghi del lavoro**, perdendo la configurazione dei tradizionali centri direzionali e distribuendosi in conformazioni più piccole richieste dallo *smart working*, dentro altri edifici (aziende municipalizzate, associazioni datoriali, persino alberghi) che fungano da sedi di vicinato;
- rafforzare la correlazione tra spazi domestici/urbani attraverso **una rete di infrastrutture, anche vegetali e acquatiche**, ampia ed efficace, vere e proprie arterie per la mobilità umana e animale;

Dieci rivoluzioni per la nostra città

- realizzare un **percorso per la mobilità sostenibile delle persone** che colleghi le diverse centralità, sottraendo spazio alla mobilità individuale e al parcheggio parassitario, garantendo sicurezza, consentendo ai pedoni di attraversare parchi e giardini o cortili e vicoli di una città più porosa, facilitando il riutilizzo delle infrastrutture dismesse per i ciclisti;
- **progettare corridoi ecologici** per gli animali, per gli impollinatori che consentano alla natura di tornare nelle città.

35. LA CITTÀ DEI 15 MINUTI

Per realizzare molti degli obiettivi sopra indicati dobbiamo pensare – e progettare – la città in termini ecosistemici, rimettendo in evidenza il ruolo storico dei quartieri insieme alle nuove forme della “città dei 15 minuti a piedi” (che Parigi, Barcellona, Copenhagen, Milano e Roma, tra le altre, stanno già sperimentando con successo) per rispondere alla necessità di riqualificare e arricchire innanzitutto lo spazio immediatamente oltre la domesticità. **Ripensare la città in termini di “cronourbanistica”** significa localizzare servizi in raggi di ampiezza diversa: 15 minuti a piedi, o 15 minuti in tram o metropolitana, o in bicicletta o in monopattino significa riuscire a raggiungere rapidamente diversi servizi, non solo quelli di immediata prossimità, evitando una città ghettizzata in quartieri monoclasse, monoreddito e monofunzione. Non dimentichiamo, infine, che offrire una gamma di attività e servizi entro un raggio che, in andata e in ritorno, può essere percorso in 30 minuti a piedi contribuisce a offrire quel tempo di attività motoria che l’OMS individua come necessario per la qualità della vita e la salute delle persone.

36. ISTITUIRE UN CENTRO DI PROSSIMITÀ IN OGNI CIRCOSCRIZIONE

Per raggiungere l’obiettivo di rendere Palermo reticolare e policentrica, deve essere risolta la forte polarizzazione dei servizi nelle aree centrali del territorio

comunale, soprattutto in merito ai servizi culturali, sociali e amministrativi, fattore che produce congestionamento nella mobilità e riduce le potenzialità delle aree periferiche di potersi avvantaggiare di servizi di rango sovralocale che possano contribuire al loro rafforzamento e sviluppo.

Azioni:

- rivalutare il ruolo delle Circoscrizioni e ripensare la città articolata in quartieri, luoghi in cui il cittadino si riconosca e che dovrebbero assumere un ruolo di maggiore rilievo nella complessiva redistribuzione delle funzioni urbane;
- **riportare nelle Circoscrizioni funzioni importanti attraverso la localizzazione di nuove centralità** per arricchirle di attività diverse da quella residenziale, e per dotarle di importanti centri per la comunità;
- realizzare **“Centri di prossimità”**, da intendersi come centri civici diffusi su tutto il territorio comunale per erogare servizi e rafforzare i diritti di cittadinanza portandoli a livello locale;
- individuare immobili pubblici dismessi o in disuso per accogliere i **centri di prossimità, veri e propri living lab di quartiere** che, dislocati in tutte le otto Circoscrizioni della città (in luoghi adeguati e, per le Circoscrizioni più grandi, in più di una sede), possano funzionare come una rete di centri civici diffusi, in cui accogliere e agevolare forme di cittadinanza attiva e di manifattura per la riattivazione dello sviluppo locale di Palermo;
- aprire **sportelli informativi per gli studenti**, per erogare servizi, per offrire sale studio e in cui realizzare attività comunitarie;
- realizzare in ogni Circoscrizione, riutilizzando il patrimonio immobiliare dismesso, un **polo civico culturale polivalente** creativo e innovativo che sarà aperto con orari estesi e dotato di spazi liberi di incontro e sperimentazione in cui le cittadine e i cittadini di tutte le età, le associazioni, i comitati della cittadinanza attiva, i volontari, i professionisti, gli studiosi e gli studenti potranno socializzare anche

Dieci rivoluzioni per la nostra città

elaborare i propri contributi, suggerimenti, spunti di riflessione su come rafforzare il welfare di comunità, come contrastare la povertà educativa, come ridurre i divari digitali.

37. PALERMO CITTÀ DELLA SALUTE DIFFUSA

La salute è un bene comune che richiama ciascuno ad adottare comportamenti virtuosi basati sul rispetto reciproco, sulla cura di sé e degli altri, sulla qualità dell'ambiente in cui viviamo e sulla correttezza dei comportamenti legati al benessere.

La salute della collettività, quindi, è un investimento e non solo un costo.

Il governo della città, quindi, deve essere in grado di condizionare e modificare i bisogni emergenti, gli stili di vita e le aspettative dell'individuo, fattori che, anche per la mia profonda sensibilità di medico, saranno accuratamente considerati nella definizione e nell'orientamento delle politiche pubbliche.

Dobbiamo **ripensare e trasformare la città secondo i principi dell'Urban Health**, come stabiliti dalla Carta di Ottawa (1986) per la promozione della salute nei contesti urbani, per aumentare l'equità, ridurre le tensioni sociali e sventare le minacce per la salute delle persone dando vita a una nuova alleanza tra istituzioni, cittadini e professionisti, in grado di migliorare le condizioni di salute e gli stili di vita delle comunità.

A Palermo serve una “**dorsale della salute**” che connetta sia i grandi complessi ospedalieri esistenti e quelli nuovi in programmazione sia i nuovi ospedali di comunità sia i diversi presidi ospedalieri e socio-sanitari diffusi e che rivitalizzi i quartieri che attraversa amplificando gli effetti della interazione tra medici, paramedici, pazienti e famiglie, studenti, docenti e ricercatori, imprenditori e finanziatori, interconnessi alla vasta filiera della sanità. Una vera e propria città della salute formata dagli edifici sanitari, dai laboratori e dalle aule universitarie

con una forte cooperazione tra pubblico e privato che possa riverberare la sua potenza sulla città.

In sinergia con lo Stato e la Regione, per le rispettive competenze, e senza aggravare di ulteriori costi i malati e le loro famiglie, **dobbiamo considerare la salute un potente sistema integrato nella città** per moltiplicare le risorse già esistenti, generando un valore aggiunto dell'integrazione spaziale tra l'attività clinica e la tecnologia biomedica, l'edilizia e i materiali, le politiche sociali e quelle urbanistiche, la ricettività e la riabilitazione, la ricerca farmaceutica e quella accademica. Pensiamo che un nuovo modello democratico, integrato e diffuso di salute possa essere un propulsore economico e quindi un creatore della bellezza della città.

Palermo deve rilanciare il proprio sistema sanitario urbano e metropolitano accompagnandolo e agevolandolo attraverso una vera e propria "urbanistica della salute" nell'ambito del concetto di *Health City*, fertile campo di sperimentazione per Palermo con il suo Policlinico innervato con l'Università capace di rigenerare il tessuto urbano circostante connettendosi agli altri poli ospedalieri pubblici e privati. Un sistema integrato che sia capace di amplificare la filiera della salute, legata al benessere, agli stili di vita e ai regimi alimentari.



AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

PALERMO CITTÀ CREATIVA. PROMUOVERE, DIFFONDERE E VALORIZZARE LA CULTURA

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione dei giovani

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione economica

La rivoluzione del decentramento

Nell'ultimo decennio, l'utilizzo del termine industria culturale e creativa si è ampiamente diffuso in gran parte dei documenti di politiche pubbliche (sia nazionale che regionale e locale) riguardanti le relazioni tra cultura e sviluppo economico. L'obiettivo è quello di **stimolare lo sviluppo economico locale attraverso il supporto e la promozione delle piccole e medie imprese culturali, fortemente localizzate nei territori urbani e fortemente dipendenti dalle reti di relazioni.**

Pertanto, a Palermo la promozione, la diffusione e la valorizzazione della cultura devono agire anche per amplificare e stabilizzare il ruolo economico di un settore che troppo spesso è stato percepito – e governato – come marginale rispetto agli asset di sviluppo della città. Oltre ad alimentare i nostri bisogni etici ed estetici, la cultura può e deve contribuire, attraverso il suo impatto sociale ed economico, ad alimentare lo sviluppo sostenibile in tutte le sue forme (come affermato con chiarezza nel 2015 dall'Unesco con il documento *Reshaping Cultural Policies*, dedicato al ruolo dei governi locali).

Negli ultimi anni, numerose città europee stanno sforzandosi di reinventare se stesse come città creative, nutrendo un interesse crescente nell'ospitare grandi istituzioni ed eventi culturali e nel pianificare quartieri e distretti culturali.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

L'evidenza empirica in Europa mostra una grande varietà di strategie di sviluppo urbano basate sulla cultura.

Tali strategie possono prevedere diversi gradi di intervento pubblico e privato; possono essere il risultato di una pianificazione per il riuso di aree degradate o edifici abbandonati (approccio top-down), o di uno sviluppo spontaneo attorno ad alcune funzioni o organizzazioni già esistenti e catalizzatrici di sviluppo (approccio bottom-up); possono presentare un forte orientamento al consumo culturale (un quartiere museale, per esempio) o più specificatamente alla produzione culturale (un distretto dell'audio-visivo), o entrambi.

Intendo amministrare Palermo con la piena consapevolezza del potenziale delle risorse culturali presenti in città, coordinando le componenti estetiche della cultura e dell'arte con le politiche per le nuove industrie culturali, con elementi della cultura locale e con le politiche urbane. In tal modo sarà valorizzato pienamente il **potenziale di sinergie e di opportunità strategiche di sviluppo urbano a base culturale**.

38. RIAFFERMARE IL RUOLO DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA

In un'ottica di sviluppo a base culturale, bisogna riattivare il ruolo politico, propositivo e di servizio dell'Assessorato alla Cultura, la cui azione deve essere basata su quattro elementi:

- una visione manageriale di lungo termine coerente con le politiche economiche, infrastrutturali e dei servizi dell'intera Amministrazione comunale e delle Circoscrizioni;
- la disponibilità di contatti nazionali e internazionali in ogni ambito culturale con soggetti ed istituzioni di primaria grandezza;
- la pianificazione degli eventi con un respiro pluriennale, accompagnata da una politica di reperimento di fondi nazionali, europei e internazionali (oggi resa più praticabile anche attraverso il *Next Generation EU* e il *New European Bauhaus*);

- la capacità di selezionare eventi e protagonisti e di agevolare l'azione in maniera strutturale e non episodica.

Azioni:

- la messa in sicurezza economica dei tre grandi Teatri, la loro messa a sistema e la razionalizzazione dell'offerta teatrale;
- l'istituzione dell'albo degli operatori culturali, con criteri rigorosi di selezione di talenti ed esperienze nelle varie espressioni;
- la convenzione stabile con il mondo scolastico e universitario per diffondere iniziative sul territorio e coinvolgere i giovani, alimentandone il talento;
- la dotazione per i Grandi eventi di una regia intelligente guidata dall'Assessorato nell'interesse collettivo e la disponibilità di contenitori adeguati anche tramite convenzioni con i privati titolari di dimore storiche o di palazzi pubblici di pregio da liberare dall'uso d'ufficio a vantaggio di più adeguate sedi collegate efficacemente dal trasporto pubblico locale.

39. PROMUOVERE POLITICHE DI SVILUPPO A BASE CULTURALE

La formulazione di un'efficace ed effettiva agenda di politiche urbane orientata al settore culturale richiede quindi maggior conoscenza dei processi e degli impatti generati dalla cultura nella città, oltre che degli strumenti che permettono di sviluppare sinergie tra il settore culturale e gli altri settori dell'economia urbana.

Alla cultura sono riconosciuti una serie di effetti sull'ambiente urbano che non si esauriscono negli impatti economici di breve periodo. Essi comprendono – ed è proprio qui che viene riconosciuta la vera forza del settore – impatti più intangibili di tipo qualitativo.

Sebbene difficili da quantificare, gli impatti qualitativi forniscono alle città una dimensione di attrazione e di capacità competitiva che è molto reale. Tali

Dieci rivoluzioni per la nostra città

benefici riguardano la sfera ambientale (qualità della vita, spazio pubblico, qualità del design urbano, etc.), la sfera sociale (coesione e inclusione sociale, livello di partecipazione alle attività culturali, benessere, etc.) e la sfera culturale (la vita culturale urbana, l'identità e il patrimonio culturale urbano, la governance culturale, etc.).

Le politiche culturali urbane, sia dal lato della produzione che del consumo culturale, saranno viste come strumenti per diversificare la base economica e per compensare la perdita di posti di lavoro nei settori tradizionali, e nello stesso tempo come parte delle strategie di marketing urbano.

In un clima di crescente competizione urbana, l'utilizzo della cultura nelle strategie di *marketing* territoriale e di internazionalizzazione diventa sempre più importante e indispensabile per ricostruire e promuovere l'immagine urbana e la qualità della vita locale.

Il settore culturale non deve essere visto come settore improduttivo che necessita solo di finanziamenti, ma è un potente settore di mercato in sé in elevata espansione e dall'alto valore aggiunto di conoscenza, capace di generare impatti non solo in termini di occupazione e reddito all'interno dello stesso settore, ma impatti indotti e qualitativi, in termini di coesione sociale e capacità di attrazione, in termini di filiera industriale e turistica, in termini di reputazione e competitività internazionale. Al settore serve stabilità, programmazione e assistenza tecnica, e il Comune di Palermo deve essere un **efficace erogatore di servizi per la stabilizzazione degli eventi e per il potenziamento della filiera.**

Dobbiamo partire dalla ricucitura e rafforzamento dell'ampio e prezioso tessuto culturale e creativo di Palermo che è il terreno fertile su cui devono germogliare i frutti duraturi del **Festino di Santa Rosalia**, de **Le Vie dei Tesori**, de **La Settimana delle Culture**, del **Festival delle Letterature Migranti**, di **Una Marina di Libri**, de **La via dei Librai**, di **Sole Luna Doc Festival**, della **Biennale Arcipelago Mediterraneo**, di **Cinema City**, di **Piano City** e di altre importanti iniziative pubbliche e private, in una feconda contaminazione e collaborazione

che alimenti e renda stabile l'ecosistema culturale e che lo proponga come un palinsesto annuale anche in termini di efficaci politiche di *Destination Management*.

40. VALORIZZARE IN MANIERA SISTEMICA IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO

La valorizzazione del patrimonio storico e artistico del Comune deve essere attuata agendo tanto sui "contenitori", quanto sui "contenuti".

Dovrebbe, infatti, sorgere un **unico sistema di valorizzazione** che possa offrire alla collettività una più adeguata fruizione di beni fino a ora pressoché ignorati.

Palermo rimane fra le poche capitali europee a non musealizzare il proprio Palazzo di Città che, a differenza di molti altri sorti nel XIX secolo, spesso in stile storicista, risale al Cinquecento e nel quale per secoli si era riunito il centro del potere dell'isola, il Senato Palermitano vera classe dirigente in Sicilia dal Medioevo all'Unità d'Italia. A questo potrebbe aggiungersi il vicinissimo Archivio Storico Comunale (pregevolissima opera architettonica di Giuseppe Damiani Almeyda), la Biblioteca Comunale nella ex seconda Casa dei Gesuiti di Casa Professa, Villa Niscemi, Palazzo Palagonia e il Teatro Massimo. Il tutto fruibile anche da un unico biglietto attraverso il quale vivere una esperienza di conoscenza dell'evoluzione della città.

Questo sistema potrebbe dialogare ulteriormente con i beni della Curia, della Regione Siciliana e dell'Università in modo da divenire il luogo di coordinamento di una rete di fruizione del patrimonio storico e artistico della città.

41. POTENZIARE L'ARMATURA MUSEALE URBANA

Lo sviluppo sostenibile non è una grandezza esclusivamente economica, ma è parte di una più ampia mobilitazione culturale e sociale: uno sviluppo centrato solo su risorse esterne può produrre un aumento del reddito, ma anche

Dieci rivoluzioni per la nostra città

dipendenza, corruzione, trasformismo, ipertrofia della mediazione politica, invece di un progresso civile e produttivo prima che economico.

A Palermo la nuova missione dei musei e dei servizi culturali, sia pubblici che privati, sia locali che regionali, dovrà essere **alimentare la conoscenza con la formazione permanente, con la ricerca scientifica, con le esigenze di sviluppo economico e di crescita culturale della comunità locale**. La nuova armatura museale urbana diventa, quindi, strumento comunicativo e formativo di una cultura che educi al sapere, che coltivi al pensare e che alleni al fare.

I catalizzatori di questa nuova missione museale non sono solo i grandi musei storico-artistici, ma anche i musei di settore, i musei universitari e le collezioni di storie locali, sempre più sistemi integrati tra conservazione e ricerca, tra racconto e divulgazione. Diffusi lungo tutta la città, sono costituiti, spesso, con paziente accumulo di oggetti ed esperimenti, di cronache e di storie, attraverso accurate raccolte e generose donazioni. Luoghi intessuti da una trama di oggetti della scienza e della tecnica e da un ordito di gioielli della natura, impreziositi di opere d'arte e d'ingegno, oggi si possono trasformare in preziosi agenti culturali per la città.

I musei e le collezioni nella nuova ottica sistemica smettono di essere isole di eccellenza, gelosi conservatori di ricchezza, per diventare **un arcipelago urbano di conoscenza, generosi distributori di bellezza**. Contribuiscono all'attrattività della città con il loro valore didattico e formativo e la loro capacità di rispondere ad una domanda crescente e diversificata per tipologie di fruitori e per tempi di fruizione. Sono veri e propri musei della città e della comunità, concorrendo a una seducente narrazione delle nostre storie che diventa anticipazione del futuro. Infine, per la loro posizione intrecciata con il tessuto storico della città, contribuiscono alla riqualificazione degli spazi urbani, che diventano laboratori viventi di formazione permanente, di educazione civica, in un sempre più stretto rapporto cultura, scuola e tessuto civile.

A Palermo, quindi, l'armatura museale urbana non si propone solo come luogo della conservazione, ma diventa luogo di produzione culturale e sua finalità è la

condivisione perché le culture diventino bene comune. La città attraverso il suo ampio, diversificato e diffuso sistema museale si fa interfaccia narrativa tra patrimonio tangibile e intangibile, ambendo ad essere città in cui il cittadino viene educato, informato, formato e reso consapevole della sua appartenenza ad una pluralità di culture.

A tal fine sarà necessaria l'individuazione di **beni di rilevanza identitaria locale** in ciascuna delle otto Circoscrizioni e passaggio dei medesimi dalla gestione dell'Assessorato al Patrimonio all'Assessorato alla Cultura in collaborazione con i Centri di Municipalità.

Dal punto di vista operativo e gestionale sarà necessario ridefinire i rapporti con il FEC/Prefettura/Curia Arcivescovile per la gestione integrata dei beni culturali di loro competenza.

42. REALIZZARE IL MUSEO DELLA CITTÀ

Un museo contemporaneo della città deve essere concepito come un arcipelago di luoghi e itinerari, di storie e oggetti ma anche che abbia in un edificio dall'elevato valore simbolico la sua porta di accesso. Non un contenitore ma un "motore di ricerca", un portale da cui partire per andare ad esplorare il palinsesto della città, per ripercorrerne le storie, per leggerne le memorie, e per scrutarne il futuro. Un museo che si connetta agli altri musei e luoghi, policentrico e vivo, che si prenda cura della città, nutrendone la memoria e alimentandone le identità. **Il Museo della Città di Palermo deve essere un centro di ricerca, un dispositivo comunicativo, un luogo pedagogico, un catalizzatore di bellezza e un attivatore di futuro.** Contemporaneamente analogico e digitale, razionale ed emotivo, visuale ed esperienziale, estetico e politico.

Un museo che, raccontando la memoria di un luogo e di un'epoca, sia anche un modo per proteggere il futuro della città a partire dalle sue storie, perché – come scriveva Rosario La Duca – lo sfregio del "sacco di Palermo" deve essere

Dieci rivoluzioni per la nostra città

risarcito da un'armata di curatori dell'identità, educati al bello e a loro volta educatori alla cura e rispetto dei luoghi ancora non asfaltati e cementificati da una errata interpretazione della modernità. E lo strumento di questa legione di combattenti per il bello dovrebbe essere proprio il Museo della Città, un luogo che, attingendo in maniera creativa alle testimonianze conservate negli altri musei cittadini, costituirebbe un racconto vibrante, sempre diverso, emozionale e non solo scientifico.

Palermo sarà una vera capitale della cultura se sarà in grado di competere nel panorama internazionale attraverso la costante interazione tra identità e innovazione e attraverso la capacità di generare creatività e di alimentare nuovi futuri sostenibili a partire dal proprio patrimonio culturale.

Servono lenti nuove per occhi stanchi e delusi, urge una nuova stagione di slancio reale priva di retorica parolaia. È necessario che ogni cittadino si senta appartenente al suo territorio, consapevole e fiducioso che prendersi cura della bellezza oggi, ancor prima che un valore comune agganciato al bisogno di un codice etico universale e condiviso, rappresenti un pezzo del proprio futuro.

Per questo motivo, il Museo della Città sarà un "museo-città": un racconto urbanistico, un itinerario architettonico, culturale e sociale, che ci spinga a percorrerla, ad averne cura, a proteggerla, a considerarla la base concreta per reimmaginarla. Un organismo multicellulare che racconti, spieghi, diffonda la complessità di Palermo, senza ridurla, ma amplificandone la potenza di città cosmopolita di contrappunti e accordi, di luci e ombre, di scomparse e ritrovamenti. Il palinsesto urbano va attraversato tutto, nelle sue scritte nobili e popolari, in quelle concepite e in quelle vissute, fatto di storia e di storie. Alcune sezioni del museo saranno le strade, altre i cortili, altre ancora le piazze. E come raccontare il sottosuolo se non visitandolo, quello geologico e quello archeologico, per leggere le fondamenta del palinsesto urbano. E poi palazzi, chiese, mercati, teatri, parchi e giardini, che non possono essere racchiusi, ma possono essere disvelati attraverso le arti visive e decorative, la letteratura, il folklore e la musica; e le nuove tecnologie potranno fargli raccontare le loro storie

insieme a quelle delle persone. Un museo della città che inviti a vivere la città, a percorrerla come in un teatro della memoria, dove ogni architettura, ogni statua, ogni decorazione e ogni pianta ci racconti Palermo, quella tutto porto, prima, quella tutto orto, dopo, quella tutta arte, sempre.

Un museo che non sia mai uguale, che attinga alla linfa vitale della città, che ne ospiti alcune parti come anteprima delle emozioni che vivremo sui luoghi reali.

Il museo-città, quindi, esiste ed è composto dalla nuova dimensione narrativa che vogliamo dare alla città.

Entro questa ottica sistemica che connette tutti i musei e i luoghi della narrazione culturale, intendiamo promuovere la realizzazione di un museo vero, nuovo, bello e con cui identificarci. **Un dispositivo di architettura contemporanea che agisca come uno strumento per formare i cittadini e non solo per informarli**, un interprete delle identità della città per i visitatori e non un'attrazione per turisti, un nuovo spazio urbano e non solo un edificio, una infrastruttura culturale e non solo un servizio, una interfaccia e non solo un'area.

Il Museo della Città, quindi, non racconterà solo un periodo artistico e architettonico, ma dovrà trasmettere l'intera memoria della città, svelando tutti quei momenti in cui abbiamo avuto una visione di futuro, capacità politiche per realizzarla, numerosi straordinari talenti tecnici, una poderosa classe imprenditoriale e sopraffine maestranze. E questa visione di futuro capace di generare nuova forma urbanistica è quello che dobbiamo recuperare, anche attraverso lo stimolo di un museo della città.

Il primo passo sarà l'organizzazione di alcuni itinerari tematici che permetteranno di scoprire parti importanti della cultura della città:

- Mondello Liberty;
- percorso del Contemporaneo (architettura e muralismo);
- percorso Liberty di Ernesto Basile. Bisogna potenziare e rendere pienamente operativo il documento "Effetto Basile" approvato dal Consiglio Comunale il 20 Novembre 2018, sostenendo la realizzazione

Dieci rivoluzioni per la nostra città

del Museo della città Liberty nell'area di Villa Lanza-Deliella e la Casa-museo in luogo di Villa Ida in via Siracusa;

- percorso dei Neostili dei Palazzotto;
- percorso degli Archivi privati in una rinnovata partnership pubblico/privato (Fernandez, Cardella, Benfratello, Basile, Damiani Almeyda, Spatrisano, Caronia Roberti, etc.).

43. PROMUOVERE UN PALINSESTO DI GRANDI EVENTI IN SINERGIA CON LE POLITICHE PER IL TURISMO

A Palermo deve tornare la grande musica, perché la città è fuori dal giro dei grandi eventi ormai da troppo tempo. I giovani e gli appassionati di musica di tutte le età sono costretti a seguire gli artisti più importanti fuori città.

L'amministrazione attuale non è stata in grado in tutti questi anni di programmare, di snellire la burocrazia e di recuperare le strutture pubbliche. E non può certo bastare il grande sforzo di piccoli imprenditori della musica, di associazioni e di musicisti per soddisfare la grande domanda di musica che la città esprime.

Serve un grande piano per far tornare Palermo al centro dei grandi tour musicali.

Un piano che sia il risultato della partecipazione di tutti gli attori musicali della città, perché questo è un settore che ha bisogno di ascolto e di dialogo.

Una delle mie priorità è che Palermo diventi la Capitale della Musica in Sicilia.

Inoltre, nel corso del quinquennio ricorreranno i seguenti anniversari per i quali occorrerà istituire un Ufficio di missione presso l'Assessorato alla Cultura per programmarne e organizzarne la celebrazione:

2023 - Anniversario Gruppo '63. Indizione degli Stati Generali della Letteratura italiana a Palermo;

2024 - 400 anni Festino di Santa Rosalia – Istituzione (a partire dal 2023) della Fondazione Autonoma presieduta dal Sindaco e coinvolgimento di grandi finanziatori privati;

2024 - Anniversario Fondazione della Società Siciliana di Storia Patria (1864), Incorporazione nell'Università degli Studi di Palermo;

2025 - 50 anni dall'istituzione del Premio Mondello, pieno coinvolgimento del Comune in affiancamento alla Fondazione Sicilia e proiezione internazionale;

2026 - 130 anni nascita G. Tomasi di Lampedusa e 50 anni dalla morte del regista Luchino Visconti – Istituzione premio internazionale e realizzazione Museo del Gattopardo nella Piana dei Colli;

2027 - 130 anni dall'inaugurazione del Teatro Massimo di Palermo, nello stesso anno il gioco del football arriva a Palermo con i marinai inglesi – rievocazione storica in collaborazione con Football Association (UK) e FIGC e alla presenza del Presidente William Windsor, duca di Cambridge ed erede al trono britannico.



AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

RILANCIARE L'ECONOMIA ATTRAVERSO LE IMPRESE, IL COMMERCIO E LE PROFESSIONI

La rivoluzione dell'amministrazione

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione economica

La rivoluzione della rigenerazione urbana

La rivoluzione della mobilità

La rivoluzione del decentramento

44. STIMOLARE L'ECONOMIA

Affermiamo la necessità, e la ferma volontà politica, di “una rivoluzione economica” perché **siamo consapevoli della gravità della crisi della città**, che è inesorabilmente espressa dai dati sul Pil, sui tassi di disoccupazione, multipli rispetto a quelli delle altre grandi città del Centro-nord del paese, sui flussi migratori ufficiali e su quelli, non rilevati e ben più consistenti, alimentati da coloro, specie giovani laureati e diplomati, che lasciano “temporaneamente” la città per cercare altrove un lavoro, un futuro, che qui viene loro negato. Stiamo perdendo in questo modo “capitale umano” prezioso, spesso con livelli di formazione elevata, di cui la città e la Sicilia avrebbero estremamente bisogno per avviare un processo di sviluppo che si è fermato ormai da troppi anni.

Negli ultimi due decenni, la città ha perso via via i “motori” fondamentali della sua crescita - economica, demografica e urbanistica. Una risposta a questa lunga crisi non può che essere “rivoluzionaria” perché non può guardare indietro, provando a recuperare e rilanciare i vecchi *driver* di crescita, quasi tutti legati alla spesa pubblica e che hanno fatto di Palermo la sede di un sistema di servizi,

Dieci rivoluzioni per la nostra città

pubblici e privati, ipertrofico e solo marginalmente funzionale alla crescita del sistema produttivo e delle imprese.

Abbiamo bisogno di una rivoluzione che sappia trovare radicamenti veri e forti nelle risorse esistenti e mobilizzabili, e nelle prospettive che realisticamente si possono intravedere nello scenario nazionale ed internazionale. Dobbiamo procedere, da subito, a consolidare, con efficaci azioni di governo locale e con una interlocuzione attiva con le altre Istituzioni – Regione, Stato, Unione Europea – i nostri “punti di forza”, che pur ci sono e che devono essere efficacemente valorizzati all’interno di una coerente strategia di sviluppo.

Dobbiamo portare avanti, tutti insieme, una “rivoluzione economica” che sia possibile e credibile.

Tutti abbiamo la precisa consapevolezza che il futuro economico della città si debba costruire attorno ad una strategia che apra il suo tessuto produttivo, le sue risorse culturali, le sue risorse umane al contesto esterno, nazionale ed internazionale, per **intercettarne le dinamiche di sviluppo e per attingervi gli investimenti**, le risorse imprenditoriali, le conoscenze tecnologiche e soprattutto le esperienze ed i modelli organizzativi da reinterpretare, declinare ed integrare nel contesto locale.

Azioni:

- **l’apertura internazionale dell’economia urbana**, e del suo contesto territoriale di riferimento (Sicilia occidentale), attraverso la creazione della Zona Economica Speciale;
- **il rilancio e l’innovazione del commercio**, sia agevolando le imprese sia riqualificando i contesti urbani su cui insistono le attività commerciali, anche agevolando la localizzazione commerciale in nuove aree da rigenerare;
- **l’evoluzione, la crescita e la qualificazione dell’offerta del turismo** in una ottica che connetta il sistema turistico urbano con quello della Città Metropolitana, sulla base di una logica che individui, in quest’ultima, il

perimetro di una unica macro-destinazione da integrare e promuovere come “sistema”.

45. STRATEGICITÀ DELLA ZONA ECONOMICA SPECIALE

La vocazione europea e mediterranea della città si legge nella sua collocazione geografica, ed è scritta nella sua storia va valorizzata per integrarci efficacemente nei contesti più sviluppati del nostro Paese e dell'Europa.

Oggi è necessario **agganciare lo sviluppo della città anzitutto ai flussi commerciali** che dall'Est del Mondo, attraversano il Mediterraneo, per raggiungere i mercati del Centro e del Nord Europa. Si tratta di prodotti che richiedono, prima di raggiungere i mercati finali, ulteriori trasformazioni che possono essere realizzate anche a Palermo e nel suo *hinterland*. Ed in secondo luogo, è necessario **innestare uno sviluppo manifatturiero centrato sui settori ad alta tecnologia** che possono trovare nel nostro tessuto urbano la fonte di importanti vantaggi competitivi.

Per concretizzare questa prospettiva, è essenziale mettere in campo tutte le risorse, materiali ed immateriali, che servono ad **attrarre investimenti esterni ed a potenziarne le sinergie con il tessuto produttivo locale**, e più in generale con tutte le risorse imprenditoriali, professionali, culturali, tecniche ed umane di cui la città dispone.

Questa prospettiva può e deve trovare attuazione da subito nella **Zona Economica Speciale (ZES)** che è stata di recente istituita e che assegna a Palermo e a Termini Imerese il ruolo di *aree core* per l'attrazione dei flussi commerciali e degli investimenti esterni. I **sistemi portuali e le loro aree retroportuali sono i nodi centrali** di una rete infrastrutturale destinata a connettere funzionalmente, in una logica di apertura internazionale, i sistemi produttivi locali dei territori di tutta la fascia costiera della Sicilia occidentale, da Palermo a Trapani fino a Porto Empedocle e all'area del nisseno.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

La realizzazione della ZES offre alla nostra città l'opportunità diventare nodo strategico dello sviluppo industriale della Sicilia occidentale, non soltanto accogliendo nuovi insediamenti produttivi nelle aree di competenza del Comune, ed individuate nel Piano Strategico della ZES (mercato ortofrutticolo, Partanna-Mondello lungo l'asse di collegamento porto-aeroporto), ma **soprattutto divenendo centro di produzione di servizi logistici complessi e sede di un moderno terziario avanzato capace di raccogliere e soddisfare la domanda di servizi espressa dalle imprese, esterne e locali, operanti all'interno del vasto territorio della ZES.**

La ZES non fa parte della Amministrazione comunale, ma all'Amministrazione comunale competono compiti essenziali, a cominciare dalla **realizzazione delle condizioni perché essa generi il più alto impatto sull'economia urbana.**

Azioni:

- semplificazioni amministrative per le procedure che fanno riferimento all'Amministrazione;
- azioni sul tessuto urbano volte a promuovere la qualità dei servizi e delle relazioni che la città sarà chiamata ad offrire alle imprese;
- agire con autorevolezza sul Piano Strategico della ZES per estendere il respiro della politica industriale sia attraverso gli incentivi fiscali, le agevolazioni finanziarie e le semplificazioni amministrative, sia creando vantaggi localizzativi ulteriori anche grazie alle relazioni con il tessuto produttivo, professionale e culturale della città.

Palermo dispone di un rilevante patrimonio di competenze scientifiche, di professionalità, istituzioni culturali e formative di livello internazionale che sono in grado di interagire attivamente nei campi di interesse delle imprese estere candidabili all'insediamento nella ZES.

L'Università, per me un pilastro fondamentale dello sviluppo di una città come Palermo, con le proprie strutture dipartimentali di ricerca e di

formazione e nel rispetto della sua autonomia, deve essere parte integrante essenziale del progetto che vuole attrarre le imprese *high-tech* nel territorio della ZES. Essa, infatti, fornisce le risorse e le competenze su cui tali imprese possono costruire vantaggi competitivi sostenibili.

Su questi temi, il Comune si farà carico di mobilitare tutte le risorse imprenditoriali, professionali e culturali della città per dare una “anima industriale” al Progetto ZES, evitando così che questo degradi in una ennesima, ed alla lunga fallimentare, (mega) politica di opere pubbliche.

46. RILANCIARE IL COMMERCIO E RIVITALIZZARE GLI ASSI COMMERCIALI

Il commercio non è solo un fatto economico, ma riguarda anche l'identità della città ed è per questo che la nuova amministrazione dovrà individuare percorsi di sostegno per le attività commerciali per contrastare la progressiva desertificazione commerciale della città che non riguarda più solo le periferie ma ormai anche ampie zone del centro storico.

È necessario approvare un regolamento di salvaguardia delle attività esistenti con l'obiettivo di mantenere le tipologie storiche dei negozi, ai sensi della cosiddetta “Legge Franceschini” per la tutela dei centri storici.

Per le attività di somministrazione si può prolungare la possibilità di mantenere per un congruo periodo il raddoppio della superficie autorizzabile (come nel periodo della fase acuta della pandemia) con il pagamento di un Canone Unico Patrimoniale per la superficie autorizzata originariamente.

La ZTL ha avuto la sua influenza nel declino di via Roma. L'obiettivo non è abolirla ma inserirla in una politica integrata con l'adozione dei provvedimenti che erano già previsti nella originaria delibera e nelle norme tecniche, a partire dalla realizzazione di adeguate aree di soste e interscambio modale nelle zone

Dieci rivoluzioni per la nostra città

limitrofe con particolare riferimento alle zone del centro (Via Garibaldi, Via Torino, etc.).

È noto che nel centro storico e nelle zone definite “netto storico” non si possono rilasciare autorizzazioni commerciali per attività superiori a 200mq. Questa misura è ormai obsoleta e va superata dall’Amministrazione insieme agli operatori, individuando percorsi di rilancio condivisi, facilitando aggregazioni di commercianti per favorire sia operazioni di marketing comune e, persino, il progetto della realizzazione di piattaforme per il commercio elettronico gestite insieme da micro e piccole imprese.

Anche la disponibilità di immobili adeguati per accogliere le forme evolute di smart working organizzato in piccole comunità (come nel progetto *Nearworking* di Milano) potrà essere messa a sistema attraverso una piattaforma che metta in rete gli immobili disponibili, anche a lavoratori di aziende internazionali che vogliono lavorare da Palermo. **Un progetto che metta insieme il co-working, lo smart working e il south working.**

47. RIQUALIFICARE IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE.

Il commercio su aree pubbliche viene considerato da troppo tempo come una sorta di ammortizzatore sociale, portando ad una non più sostenibile tolleranza dell’abusivismo. Sono necessarie misure di controllo e regolamentazione, ma non sono sufficienti ed efficaci se non accompagnate da adeguate iniziative di emersione, di riqualificazione, di incentivo alla messa in regola (come avviene in alcune sperimentazioni attorno al mercato di Ballarò).

Anche i mercati settimanali devono diventare un elemento di qualità dei quartieri, contrastando l’abusivismo e il degrado che li riduce a fragili sistemi commerciali, invece che farli agire come mercati di quartieri, anche diversificati in modo da ampliare la loro attrattività. La realizzazione, inoltre, di alcuni mercati permanenti, anche su aree o in strutture private, può rappresentare una valida alternativa all’attuale sistema inefficace dei mercati di quartiere.

48. REALIZZARE UNA ZONIZZAZIONE ACUSTICA PER L'EQUILIBRIO TRA INTRATTENIMENTO E COMFORT

La legge 447 del 1995 ha individuato la zonizzazione acustica come lo strumento da utilizzare per permettere ai Comuni di autoregolarsi in materia acustica, suddividendo il territorio in zone sulla base dell'inquinamento acustico prodotto. Bisognerà revisionare il piano di zonizzazione acustica, che già esiste per il Comune di Palermo, rendendolo più efficace a regolare le esigenze dell'intrattenimento con i diritti al comfort e alla quiete domestica (adattando, ad esempio, un modello simile a quello di Milano).

Intendiamo adottare uno schema per **Limiti adattivi**, indicando le zone di maggior inquinamento acustico, e permettendo all'inverso di cogliere le zone di **minor fastidio**. I limiti di orario per quanto riguarda la diffusione di musica all'esterno verrebbero modulati in base alle zone. In particolare, in zone in cui vi è un minore disturbo, i limiti verrebbero estesi, mantenendo invece invariati quelli in zone ad alto inquinamento acustico. Si ritiene che tale misura avrebbe **due effetti**: uno diretto e uno indiretto:

- direttamente, darebbe un vero e proprio **incentivo ad aprire nuovi pubs e locali nelle zone maggiormente avvantaggiate dai limiti di orario**. In particolare, si ritiene che sia fondamentale sfruttare le potenzialità dell'intrattenimento all'aperto;
- indirettamente, darebbe maggiori vantaggi a pubs e locali in delle zone di minor disturbo, permettendo di **alleggerire le zone maggiormente affollate**, regolamentando l'inquinamento acustico non attraverso la soppressione, bensì attraverso l'incentivazione, il controllo e la redistribuzione.

49. REGOLARE EFFICACEMENTE GLI ORARI DI CHIUSURA DEGLI ESERCIZI PER L'INTRATTENIMENTO NOTTURNO

Per regolare efficacemente l'intrattenimento notturno, evitando che arrechi disturbo alla vita domestica, dobbiamo adottare una soluzione diversificata per poter commisurare le necessità dei diversi attori, sempre avendo come scopo principale il cogliere le opportunità dietro questo settore. Serve una nuova linea nel segno dello sviluppo sostenibile, e non del divieto.

Attualmente, i principali problemi causati dalle discoteche al vicinato sono due: **le emissioni sonore provenienti dall'interno e dalla gente fuori dal locale.**

Logicamente, il vicinato vorrebbe che questi rumori fossero limitati sotto una soglia che permetta di riposare; allo stesso tempo, i proprietari di discoteche vorrebbero estrarre il massimo valore dalla loro attività. Con queste due prospettive si propone un nuovo modello: alla discoteca vengono **rimossi i limiti di orario** se e solo se sottostà a **due condizioni**: diffusione esterna di un **rumore che sia sotto le soglie** previste precedentemente dalle 01:00 in poi; dotazione di **personale all'esterno** che limiti gli schiamazzi e non permetta la sosta fuori dalla discoteca dalle 03:00 in poi.

Il modello, si avrebbero due effetti: le discoteche sarebbero incentivate a non impattare l'ambiente circostante e soprattutto l'uscita dal locale sarebbe decisamente più graduale, dando la possibilità ad ogni cliente di uscire in qualsiasi momento, limitando drasticamente la "calca di fine serata".

Serve, quindi un sistema di incentivi (come attuato a Parma e a Bergamo) per rispettare la normativa e porre in essere comportamenti rispettosi dei bisogni del vicinato.

Azioni:

- prevedere una premialità per i soggetti tecnicamente attrezzati per abbattere la rumorosità;
- garantire dei vantaggi e delle agevolazioni ai locali che abbiano minimo sei mesi di irrepremissibilità e che pongano in essere comportamenti volti a

migliorare l'integrazione con il tessuto residenziale e l'ambiente, al fine di incentivare il rispetto della presente regolamentazione.

50. RILANCIARE IL TURISMO COME ASSET DI SVILUPPO

L'inserimento, nel 2015, del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" nella WHL Unesco ha segnato una svolta nella **visibilità internazionale del patrimonio culturale della città** e, con la sua serialità territoriale, ha proposto una fisiologica estensione del tema del turismo culturale anche fuori del perimetro urbano. E la programmazione regionale 2014-20 dei Fondi strutturali europei ha consolidato questa proiezione con la previsione di altri itinerari collaterali a quello "arabo-normanno" che dalla città toccano le aree archeologiche di Solunto ed Hymera, e raggiungono il confine orientale della Città Metropolitana.

Su questo territorio **non è ancora presente alcuna DMO (Destination Management Organization)**, e l'offerta turistica si struttura in sottosistemi territoriali sostanzialmente isolati. Mentre sappiamo bene che le opportunità di differenziare l'offerta dei turismi crescono considerevolmente se si possono valorizzare le diverse vocazioni turistiche diffuse nelle diverse del territorio provinciale. Ed è esattamente questo che serve per **ampliare i motivi di attrazione e prolungare la permanenza media dei visitatori**.

Nel recente passato, le iniziative di integrazione si sono espresse solo in modo occasionale, all'interno di eventi puntuali, certamente importanti (Manifesta), ma inevitabilmente rimasti senza stabili esiti organizzativi. Il Sindaco di Palermo, per il ruolo che gli è riconosciuto nel governo della Città Metropolitana, può e deve **promuovere politiche di coordinamento fra tutti i luoghi di attrazione turistica** dell'Area, provando a costruire una strategia che mutui gli obiettivi e le logiche "sistemiche" della macro-destinazione.

Su questo terreno dovremo lavorare da subito, in uno spirito di leale collaborazione con tutti i Comuni che riterranno utile condividere il progetto.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

I dati sui flussi di visitatori, nel periodo 2016-2019, segnalano con chiarezza **l'effetto propulsivo che il *label* Unesco ha conferito all'immagine del turismo culturale della città**, in Italia e nel mondo: + 34% le presenze totali, + 42% quelle degli stranieri. E questi effetti si sono riversati anche sul territorio dell'Area metropolitana, sia per la parte inserita nel sito sia per quella delle aree contermini.

Malgrado i buoni risultati registrati negli anni immediatamente successivi al riconoscimento Unesco, la città è ancora molto distante dai traguardi a cui può legittimamente ambire in considerazione della sua potenziale capacità di attrazione.

Il confronto con le altre grandi città d'arte del Paese è ancora impietoso. Nel 2018 ciascuna delle prime dieci di queste città ha registrato in media 8,4 milioni di presenze, ossia un numero quasi 6 volte superiore a quello rilevato per Palermo. Peraltro, a Palermo i flussi mensili delle presenze disegnano una doppia marcata stagionalità, primavera ed estate, che non si riscontra, con la stessa evidenza, nelle altre città d'arte. **Gli alberghi e le altre strutture ricettive della città sono perciò costretti a lunghi periodi di chiusura nel periodo autunno-inverno e ciò indebolisce la prospettiva di agganciare al turismo un processo di sviluppo locale** che assicuri stabilità produttiva dei servizi e stabilità occupazionale.

Azioni:

- istituire un **tavolo permanente per il turismo** con gli imprenditori dell'accoglienza al fine di condividere idee e soluzioni. Ascolto, sostenibilità e partecipazione e la sinergia operosa tra il pubblico e il privato è la chiave del cambiamento.
- istituire una **agenzia per la comunicazione del territorio** che funga da integratore e catalizzatore delle diverse domande turistiche e da promotore dell'attrattività in termini di *city branding*;

- **migliorare la qualità del soggiorno dei turisti in città** passando dalla realizzazione di zone pedonali limitate ed interventi “chirurgici” di rigenerazione urbana a un approccio sistemico da negoziare con tutti gli attori per garantirne efficacia e durabilità;
- **mettere in atto una politica di rigenerazione urbana** che nei prossimi anni riesca ad estendere, ben oltre i confini della enclave turistica (“salotto turistico”), la qualità della fruizione della città. In questo senso, una strategia di *benchmarking* con qualcuna delle dieci città d’arte italiane potrebbe risultare di valido aiuto;
- **costruire attorno al patrimonio culturale materiale una produzione culturale nuova** che arricchisca la offerta della città con eventi ed iniziative capaci di aumentare i motivi del soggiorno e la permanenza media, e di estendere l’attrattività anche nei periodi fuori dalle due attuali stagionalità;
- **agevolare e riattivare le attività dell’artigianato artistico** che nella nostra città registrano ancora qualificate presenze in molte delle produzioni tradizionali. Alcune, come quella dell’argenteria artistica, hanno avuto in passato rilievo nazionale e possono trovare nel turismo culturale condizioni di particolare favore per la loro rinascita.

51. RIORGANIZZARE E RISTRUTTURARE LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Nei Servizi Pubblici Locali (SPL) il modello di *governance* e la struttura delle imprese che erogano tali servizi sono importanti e il loro impatto è amplificato dalla relazione tra il soggetto pubblico e il soggetto privato che interagiscono nello svolgimento delle attività delle società, sulle quali il soggetto pubblico esercita un condizionamento sul piano strategico e operativo.

Quanto più il soggetto pubblico rimane centrale nell’erogazione del servizio, tanto più le scelte relative alla *governance* e al monitoraggio sono cruciali.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Per una gestione efficiente del servizio appare fondamentale minimizzare gli attriti con il soggetto pubblico e limitarne le ingerenze nella gestione operativa. L'obiettivo del progetto che si vuole proporre è quello di revisionare l'attuale modello di governance delle Società controllate del Comune di Palermo in modo da:

- consentire al management delle società la gestione operativa e industriale;
- lasciare all'ente pubblico i compiti di controllo ed indirizzo.

Il modello di *governance* che si vuole proporre è quello di una **holding capogruppo** (il modello della multiutility) nella quale accentrare le partecipazioni delle società a carattere industriale e operativo. In particolare, alla holding andrebbero assegnate alcune funzioni trasversali quali:

- gestione finanziaria, con la possibile adozione di modelli di *cash pooling*,
- gestione delle risorse umane,
- affari legali e societari,
- gestione strategica e programmazione degli investimenti,
- controllo di gestione con centri di competenza nelle singole aziende,
- qualità e sicurezza.

I benefici sono:

- le società controllate si concentrerebbero sul proprio *core business* con uno snellimento delle attività relative alle relazioni con l'ente pubblico. Ciò, oltre che a portare benefici in termini di efficienza, può favorire la valorizzazione delle società nei confronti di partner industriali privati;
- il rapporto tra società e Comune sarebbe interamente assorbito dalla società holding consentendo all'ente locale una minore dispersione di risorse e competenze tra business di natura diversa.

La gestione delle partecipazioni potrebbe prevedere anche un soggetto di natura strettamente pubblicistica e dedicato al controllo: l'**Agenzia di controllo sui**

servizi pubblici locali con funzioni di tutela del consumatore e di supporto al Comune.

Si ritiene che il modello di *governance* proposto possa avere impatto positivo sia sulle performance economiche e finanziarie dei SPL che sugli aspetti di relazione con gli stakeholder, contribuendo in maniera determinante a quei recuperi di produttività ed efficienza che sono ormai urgenti per assicurare alla città uno sviluppo economico e sociale non più rinviabile.

La costituzione della *holding* implica anche la chiara **definizione**, nello statuto, dell'**oggetto sociale**. Allo scopo si può prevedere una clausola con i seguenti punti sintetizzati:

- la società è lo strumento organizzativo mediante il quale il Comune partecipa nelle società;
- la società ha per oggetto l'esercizio delle attività di natura finanziaria, e in particolar modo:
 - assicurare una gestione organica e continua delle società partecipate;
 - esercitare funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento delle attività esercitate delle società partecipate;
 - concedere finanziamenti alle società controllate o collegate ai sensi dell'art. 2359 c.c., o di società sottoposte al medesimo controllo.

52. PROMUOVERE LO STRUMENTO DEL PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO (PPP)

Il PPP è oggi, unanimemente, riconosciuto lo strumento tecnico finanziario più efficace per lo sviluppo infrastrutturale degli enti locali, che altrimenti non sarebbe realizzabile utilizzando investimenti esclusivamente pubblici.

L'ambito specifico di operatività del PPP è vario, ma per il Comune di Palermo dovrà essere applicato per risolvere alcune delle più drammatiche criticità.

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Azioni:

- usare il ppp per la infrastrutturazione e gestione cimiteriale;
- usare il ppp per la infrastrutturazione e gestione dei parcheggi (*on road e off road*);
- usare il ppp per la infrastrutturazione e gestione congressuale;
- usare il ppp per la infrastrutturazione e gestione dei mercati generali e/o dei terminal logistici.

53. DARE ATTUAZIONE AL PUDM

Il Comune di Palermo deve dare attuazione al PUDM (Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo), che - esclusa l'area di giurisdizione dell'Autorità di Sistema Portuale di Palermo (ADSP) - ha ad oggetto una costa cittadina di circa 10 km, che si estende dal confine del Comune di Ficarazzi fino alla borgata di Sferracavallo.

Azioni:

- assumere il ruolo di regia e gestione efficace della costa palermitana, con possibilità di indirizzare il suo sviluppo e di conseguire benefici diretti (incameramento dei canoni concessori) ed indiretti (sviluppo economico privato);
- migliorare la qualità urbana costiera con particolare riferimento agli spazi pubblici e di servizio;
- realizzare - anche attraverso lo strumento del PPP - infrastrutture per la fruizione sostenibile della costa nel pieno rispetto dei valori ambientali costieri e marini.

54. CITTÀ ED ENERGIA PULITA: UN'ALLEANZA NECESSARIA

La transizione verso una società decarbonizzata e verso una economia circolare che rivedano il modello energetico delle città in un'ottica olistica verso la sostenibilità ecologica è una delle sfide più importanti per la Palermo del futuro. Palermo, per essere una città più sostenibile e resiliente, per poter far parte della rete delle *100 Climate Neutral Cities*, pretende un'azione integrale che modifichi sia le modalità progettuali che le procedure attuative per aumentarne le condizioni di successo.

È soprattutto dalla realizzazione di nuovi quartieri eco-creativi, incentivati da un uso sistemico e guidato del Bonus 110%, che può ripartire una città che voglia liberarsi dalla dipendenza dal consumo di suolo e dalla esplosione dei costi energetici.

Useremo le risorse del *Green New Deal* e del *New Generation Eu* della Commissione Europea, nonché del nuovo programma finanziario *Re-Power EU* in corso di definizione, per dotare Palermo di una strategia *carbon neutral* che superi l'occasionalità delle sperimentazioni e degli incentivi e spinga l'intera città verso processi permanenti e progetti urbanistici strutturali

Azioni:

- realizzare quartieri *carbon neutral* volti a trasformare la sostenibilità energetica e ambientale dei quartieri attraverso la riduzione dell'80% delle emissioni reali di CO2 in atmosfera;
- costituzione di comunità energetiche per la condivisione dell'energia auto-prodotta da fonti rinnovabili;
- adozione di una sobrietà energetica e diversificazione delle fonti energetiche;
- conservazione e valorizzazione della biodiversità, del suolo e degli ambienti naturali;
- utilizzare l'enorme patrimonio pubblico comunale (sia in termini di edifici con i loro lastrici solari sia in termini di aree come i grandi parcheggi) come

Dieci rivoluzioni per la nostra città

primo banco di sperimentazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la cooperazione pubblico-privato;

- promuovere la resilienza e la sfida energetica come nuovo campo di sperimentazione per l'innovazione delle aziende tecnologiche e della ricerca scientifica.



Dieci rivoluzioni per la nostra città

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

RAFFORZARE E FACILITARE IL SISTEMA DELLO SPORT E DEL BENESSERE

La rivoluzione delle donne

La rivoluzione dei giovani

La rivoluzione dei diritti

La rivoluzione della rigenerazione urbana

La rivoluzione della cura

La rivoluzione del decentramento

55. PALERMO CITTÀ DELLO SPORT PER TUTTE E PER TUTTI

L'attività sportiva, agonistica e ricreativa riveste ormai un significato poliedrico di carattere collettivo e pubblico e permette alla società di raggiungere un grado di benessere che si riflette in molteplici aspetti psicofisici dei cittadini. Palermo ha il grandissimo vantaggio del clima, che consente la fruizione degli spazi esterni, facendoli divenire "palestre a cielo aperto" per la comunità, ma il ruolo dell'amministrazione comunale è fondamentale nella gestione e manutenzione di questi spazi pubblici. Quello dei luoghi dove fare sport è diventato in questi anni un problema fondamentale della precedente amministrazione, viste le condizioni in cui sono stati abbandonati alcuni impianti. Ecco il quadro generale degli impianti a Palermo:

- **Stadio "Renzo Barbera"**. Lo stadio comunale dovrebbe essere il fiore all'occhiello, grazie anche alla convenzione tra il Comune e la società sportiva Palermo Football Club che mette a carico del concessionario le manutenzioni. Ma l'impianto non è ancora adeguato agli standard europei e sarà oggetto di un'accurata azione di riqualificazione.

- **Piscina comunale.** La piscina è la struttura più frequentata ed è quella su cui devono convergere i maggiori sforzi per garantire l'utenza, nonostante le tariffe siano sensibilmente aumentate (si è passati da un ticket giornaliero di 1,55 a 3,50 euro che da inizio 2022 ha scatenato numerose polemiche). Sarà necessario un intervento cospicuo, economico e organizzativo, per scongiurare le chiusure improvvise e non comunicate, gli spogliatoi malmessi, i guasti improvvisi e, di conseguenza, le legittime proteste dell'utenza.
- **Palazzetto dello sport.** Le intemperie e l'incuria da molti anni lo hanno reso inutilizzabile, scoperchiandolo e rendendolo inagibile. Servirà un intervento in partenariato pubblico-privato per dotare la città di un impianto all'altezza del suo rango.
- **Stadio delle Palme.** Nonostante abbia avuto un recente restyling, esso rimane deficitario anche dei servizi essenziali: dovranno essere potenziate le attrezzature per gli atleti e per le gare. Infatti, le ultime prove dei campionati nazionali di atletica, organizzati dalla Fidal, si sono svolte chiedendo in prestito attrezzature e dirottandone una parte all'impianto di atletica del Cus.
- **Velodromo e Diamante.** Il primo è ostaggio di un cantiere infinito, il secondo è in totale abbandono. L'impianto intitolato a Paolo Borsellino è stato oggetto, attraverso il Coime, di alcuni lavori di restyling (in modo anche da arrivare in tempo per il concerto di quest'estate di Venditti-De Gregori). Si parla di un'apertura parziale nei prossimi mesi, ma la tribuna coperta è inagibile e i campi ancora tutti da fare. Il campo da baseball, chiamato «Diamante», è un relitto. Dovrà essere accelerata la progettazione definitiva per non perdere il finanziamento da 4 milioni e 750 mila euro che prevede la realizzazione di una Cittadella dello Sport.
- **PalaMangano e PalaOreto.** Anche le strutture più piccole, ma preziose, come il Palamangano e il Palaoreto, aperti e utilizzati, subiscono come

Dieci rivoluzioni per la nostra città

tutti gli altri la cattiva gestione, frutto di una mancanza di programmazione sulla manutenzione, procedendo sempre in via emergenziale.

56. IL VALORE DELLO SPORT

Il valore culturale e pratico dello sport, oggi possiamo misurarlo in alcuni punti fondamentali:

- **Lo sport è benessere:** come dimostrato dalla letteratura scientifica, lo sport è uno dei principali generatori di risparmio al Servizio Sanitario Nazionale, in termini di prevenzione e di controllo di varie patologie. Le palestre, gli impianti sportivi, le piscine, i parchi sono dunque un efficacissimo centro di prevenzione e controllo dei costi: l'amministrazione di una città ha il dovere di tenerne conto.
- **Lo sport è una agenzia educativa:** lo sport rappresenta, insieme alla scuola, un'agenzia educativa di enorme portata, capace di insegnare sul campo valori come l'inclusione, la solidarietà, il rispetto. Lo sport, insieme alla scuola, è in grado di creare cittadini migliori e più consapevoli;
- **Lo sport è economia:** intorno allo sport gira una economia stimata, in Italia, con il 3% del Pil, ma naturalmente servono investimenti che, nel caso di una città come Palermo, possono ritrovarsi nei fondi europei come i Pon Metro. Le associazioni e le società sportive dilettantistiche e professionistiche, gli enti di promozione sportiva, le federazioni e le società di gestione degli impianti, contano in città migliaia di lavoratori che generano una economia mai davvero considerata. Per non parlare dei 'grandi eventi' sportivi che richiamano turismo e sponsor. Ma serve davvero un cambio di passo, consentendo al project financing della libera impresa di entrare a pieno titolo nella gestione di questo comparto, oltre naturalmente ai già citati Pon Metro ed al Credito sportivo.
- **Lo sport è inclusione:** lo sport è lo strumento che permette a centinaia di persone diversamente abili di trovare la propria dimensione attiva nella nostra società. I benefici in termini di salute, inclusione e socializzazione

sono davanti agli occhi di tutti, ogni giorno. Il Terzo settore operante in città in termini di inclusione sportiva deve essere aiutato e considerato un volano fondamentale per la cittadinanza di tutti.

57. MISSIONE PALERMO CITTÀ PER LO SPORT

Bisogna agire con determinazione per rilanciare il sistema dello sport cittadino, intervenendo non solo sulle strutture, ma anche sul regolamento delle concessioni per rendere agevole e fluida la gestione delle strutture in cooperazione con le federazioni e le associazioni. In sintesi, si segnalano di seguito le principali emergenze su cui si dovrà agire con interventi adeguati in un rapporto di cooperazione pubblico-privato, anche ricorrendo alla finanza di progetto e a una vera e propria “**missione Palermo città per lo sport**”.

Azioni:

- mappatura di aree dismesse, sotto-utilizzate o potenzialmente utilizzabili, con una possibile destinazione d’uso per effettuare attività fisica. **Rigenerazione urbana attraverso lo sport** (e nel rispetto delle norme) di luoghi destinabili allo sport per effettuare attività indoor/outdoor con i propri tesserati;
- un intervento sul territorio per **coinvolgere la capillare rete di associazioni** sportive o del Terzo settore, attraverso bandi di concessione di aree (per esempio parchi cittadini) all’interno delle quali poter proporre attività sportiva;
- un intervento di **attrazione degli investimenti**, con la creazione di un sistema di condizioni che permettano ai privati di tornare ad investire sul mondo dello sport di base (credito d’imposta e defiscalizzazione) e al mondo dello sport dilettantistico di offrire un servizio senza limiti di età, genere, etnia e a costi ragionevoli che diventi un diritto e, insieme, un dovere: quello della difesa del diritto costituzionale alla salute;

Dieci rivoluzioni per la nostra città

- un intervento per **favorire l'uso delle palestre scolastiche** e la frequentazione dei corsi pomeridiani, attraverso anche una rivisitazione dell'autonomia scolastica, che permetta di liberare i dirigenti scolastici dalla responsabilità in qualche modo 'diretta' dell'assegnazione.



Dieci rivoluzioni per la nostra città

AZIONI DI SISTEMA E OPERATIVE

RAFFORZARE LA CITTÀ METROPOLITANA COME SISTEMA EQUILIBRATO DI CITTÀ E COMUNITÀ

La rivoluzione economica

La rivoluzione della mobilità

La rivoluzione metropolitana

La Legge regionale n.15/2015 che istituisce in Sicilia le città metropolitane assegna al Sindaco del capoluogo anche il ruolo di Sindaco Metropolitano, assegnando una importante responsabilità di governo duale dello sviluppo potenziare il capoluogo facilitando uno sviluppo armonico ed equilibrato di tutti i comuni che costituiscono la città metropolitana. Nel caso di Palermo, 82 comuni distribuiti tra il mare, le montagne e le aree interne.

Dal punto di vista spaziale e funzionale, la Città Metropolitana di Palermo è un organismo metropolitano che deve facilitare lo sviluppo armonico dei sistemi urbani che la compongono, dove tutti hanno un ruolo chiaro e definito e – come le componenti di un meccanismo perfetto – agiscono all’unisono concorrendo in maniera differenziale e incrementale al perseguimento dello sviluppo dell’organismo metropolitano.

Questa visione sistemica è la necessaria risposta per uscire tutti insieme dalle diverse condizioni di crisi e risolvere le fragilità di alcuni sistemi urbani interni.

La Città Metropolitana di Palermo può e deve costituire un importante selettore di risorse (finanziarie e umane), un potente generatore di ricchezza, un efficace attivatore di opportunità di lavoro e di crescita della produttività.

Palermo persegue una visione e una funzione in cui la Città Metropolitana non è soltanto un mero ottimizzatore di funzioni e sistemi amministrativi, ma è soprattutto un propulsore dello sviluppo nazionale e regionale, un nuovo e più

performante *driver* attorno al quale riorganizzare sia i contesti peri-metropolitani e sub-metropolitani sia le aree più interne, in una rinnovata organizzazione policentrica e reticolare della Sicilia.

La Città Metropolitana di Palermo è un sistema metropolitano policentrico formato dalla specializzazione delle funzioni, che valorizza sia le reti che i nodi entro una nuova relazione. La Città Metropolitana di Palermo, pertanto, deve svolgere funzioni e compiti che riguardano la popolazione e il territorio metropolitano facilitando la specializzazione e l'integrazione trans-scalare dei settori dei servizi alla persona e alla comunità, della pianificazione territoriale e urbana e delle reti infrastrutturali, dell'assetto e utilizzazione del territorio con riferimento alla localizzazione dei servizi e delle attività produttive, della mobilità e viabilità, della sostenibilità ambientale, ecologica ed energetica, della gestione e organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale e della programmazione e sviluppo economico e sociale.

Tuttavia, in una visione più ampia di assunzione di responsabilità nei confronti delle comunità insediate, la Città Metropolitana di Palermo sarà la città delle opportunità molteplici che privilegia il recupero dell'esistente, che riduce lo spreco di risorse e lo rende un'opportunità per la diversificazione e sarà una città sensibile al paesaggio e che tende alla riqualificazione urbana come potenziamento di centralità diversificate capaci di riattivare la rigenerazione sociale e la vitalità economica.

58. PROMUOVERE UNA VISIONE DI SVILUPPO TRA LOCALE E GLOBALE

Il Comune di Palermo, a partire dal 2011, si è dotato di un Piano Strategico come processo/strumento di pianificazione per determinare e mantenere viva l'attenzione sull'assetto del territorio e sulle scelte di sviluppo metropolitano, con la finalità ulteriore di tutelarne l'integrità fisica e ambientale nonché l'identità culturale. Inoltre, la Città Metropolitana di Palermo ha in corso di redazione il

Dieci rivoluzioni per la nostra città

Piano Strategico Metropolitano per l'individuazione della visione di sviluppo e delle conseguenti azioni e progetti bandiera.

All'interno di questa duplice visione strategica, intendiamo amministrare una Città Metropolitana che estende e rafforza le sue macro-funzioni strategiche nel sistema regionale, nazionale e internazionale. Sarà indispensabile ripensare e ottimizzare alcune funzioni-cardine, attualmente intestate anche ai sistemi territoriali gravitanti attorno al capoluogo, e che devono essere redistribuite per potere dare concreta risposta alle nuove domande insediative, alle domande di servizi sociali, di formazione e innovazione, di generazione di nuove economie e di dotazione infrastrutturale, di sostenibilità ecologica.

Azioni:

- potenziare il ruolo di Palermo come *gateway city* (una città-porta) di flussi (materiali e immateriali, di beni, persone e servizi) che connette alle reti corte regionali le risorse e le esternalità che percorrono quelle lunghe nazionali e internazionali;
- stabilizzare le funzioni metropolitane per l'accelerazione dell'innovazione, della formazione e della ricerca attraverso il coinvolgimento del sistema universitario e della ricerca e dei servizi all'innovazione;
- costituire alla scala metropolitana una rete di incubatori di imprese attraverso la presenza di servizi di *clustering* e di distrettualità matura e la dotazione di adeguate infrastrutture materiali e immateriali abilitanti;
- erogare in maniera efficiente e distribuita i servizi di rango metropolitano agli individui e alle imprese (*knowledge based, culture oriented e creative driven*) comparabili con le omologhe città metropolitane europee;
- attuare un sistema insediativo policentrico che riattivi il metabolismo urbano delle diverse parti del capoluogo e degli altri comuni e che rigenera i cicli delle città, delle infrastrutture e dei paesaggi per renderle di nuovo vivibili e attrattive in un'ottica redistributiva.

59. ADOTTARE UN APPROCCIO STRATEGICO

L'approccio strategico necessita di una corretta analisi per valutare le reali condizioni di metropolizzazione, che tenga conto della presenza e della distribuzione nel territorio metropolitano dei principali generatori di centralità ed attrattività: piccole attività produttive e artigianato, *high-tech*, nuclei industriali, porti, aeroporti e stazioni ferroviarie, intermodalità (interporti, autoporti, piattaforme logistiche, etc.), servizi culturali, sanitari e amministrativi, servizi per la città digitale e *smart*, incubatori e *start-up*, servizi alle imprese e servizi di base, distribuzione commerciale, spazi espositivi e fiere, università e scuola, centri di ricerca e centri di trasferimento tecnologico, servizi di gestione dei cicli dei rifiuti e dell'acqua, azioni di programmazione socio-economica e pianificazione strategica e politiche sussidiate. La presenza nei comuni di tali attività, valutate attraverso un indice sintetico della "potenza metropolitana" dei comuni indirizza la distribuzione nel territorio metropolitano dei centri di maggiore centralità e attrattività e concorre alla attuazione di una condizione metropolitana matura ed efficace, e non puramente conformativa alla legge.

Azioni:

- passare dal vecchio modello gravitazionale al modello del super-organismo metropolitano – tipico dei sistemi post-metropolitani maturi presenti in Europa – il quale prevede una *governance* multilivello e multiattore;
- facilitare l'attuazione di un sistema insediativo residenziale e produttivo policentrico che vada oltre la categoria della metropolizzazione gerarchica concentrica per sperimentare nuove forme di interazione e collaborazione;
- erogare servizi di rango elevato, soprattutto quelli legati all'innovazione dello sviluppo, alla competitività della produzione, all'attrattività e ai cicli del metabolismo urbano;

Dieci rivoluzioni per la nostra città

- aggregare le comunità locali attorno a progetti condivisi che, pur mantenendone la diversità, manifestino un elevato grado di identità collettiva;
- concorrere alla realizzazione di un sistema urbano ecologicamente sostenibile attraverso la riduzione del consumo di suolo e la promozione dei principi e delle pratiche di rigenerazione urbana, di riuso e riciclo, nonché al miglioramento dei cicli vitali delle città (energia, acqua, rifiuti).

60. INDIRIZZARE LE POLITICHE STRATEGICHE DI AREA VASTA

Oggi la città di Palermo vive una difficile transizione metropolitana e la recente legge regionale sul governo del territorio (l.r. 19/2020) sancisce la necessità di dotarsi di una visione strategica metropolitana che attraverso il Piano Strategico Metropolitanodovrà perseguire alcuni indirizzi di programmazione del territorio finalizzati alla individuazione delle propensioni di sviluppo infrastrutturale, produttivo e socio-economico dell'intero contesto metropolitano.

Il futuro Piano Strategico Metropolitanodi Palermo, in sincronia e integrazione con il nuovo Piano urbanistico generale di Palermo (e con gli altri piani urbanistici e di settore e con i programmi di sviluppo) dovrà porre attenzione alla nuova dimensione insediativa policentrica affrontandola attraverso la risoluzione dei problemi di accessibilità ai centri urbani e coesione interna del sistema territoriale.

Azioni:

- sviluppo regionale e apertura internazionale, con l'obiettivo di incidere sulla condizione di marginalità in cui versa il territorio attraverso il potenziamento dei nodi rivolti ad agganciarsi alle "reti lunghe" (ad es. il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, ma anche il "Corridoio Meridiano" per mettere a sistema il potenziale dei flussi che attraversano il Mediterraneo in direzione est-ovest);

- sviluppo e coesione metropolitani, in particolare agendo sulle reti di ambito sub-regionale e sulle relazioni tra il core ad alta e intensa urbanità della Città Metropolitana e le sue articolazioni di media urbanità, rur-urbanità e ruralità, anche attraverso la gestione integrata delle risorse e dei servizi per il riequilibrio delle funzioni urbane di rango elevato attraverso un'adeguata redistribuzione metropolitana;
- sviluppo urbano e locale dei comuni con l'intento di migliorare la qualità della vita, attraverso il potenziamento dei servizi pubblici, di creare le condizioni idonee per la valorizzazione delle potenzialità culturali, turistiche e attrattive dei centri urbani, e, ove necessario, di rafforzare la salvaguardia del paesaggio agrario in quanto aspetto essenziale del quadro paesaggistico complessivo, e dunque componente da valorizzare in un percorso efficace di sviluppo rur-urbano del territorio;
- potenziare la mobilità attraverso l'identificazione di nuove direttrici e con modalità di trasporto differenti, di concorrere al miglioramento della qualità della vita sia attraverso il potenziamento della mobilità urbana, rilanciando il trasporto pubblico locale per combattere i fenomeni di congestionamento nelle aree urbane, anche attraverso l'uso strutturale della tecnologia digitale per migliorare l'impatto sociale;
- concorrere alla riqualificazione delle aree urbane attraverso il riciclo delle aree, dei materiali e delle infrastrutture dismesse, la ricollocazione e valorizzazione di poli di attrazione e la riattivazione del "talento" dei luoghi;
- diversificare il sistema della portualità in una ottica di specializzazione e complementarità con l'ambito urbano;
- migliorare la qualità paesaggistica delle fasce costiere e montane.



Dieci rivoluzioni per la nostra città

Roberto

LAGALLA

SINDACO DI PALERMO

12 giugno 2022
Elezioni Amministrative